

IL RISICOLTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI

 www.enterisi.it

NOVITÀ Costituito lo scorso 6 maggio, sarà fondamentale per difendere il settore risicolo e definire le strategie

Il Ministero istituisce il Tavolo del riso

Bobba: «Grazie al Masaf per l'appoggio che darà per garantire il giusto reddito a tutte le componenti della filiera»

Difendiamo la nostra "sovrànità alimentare"

Natalia Bobba

Le tensioni del mondo agricolo europeo alle quali abbiamo assistito o partecipato attivamente, durante i primi mesi di questo anno, hanno riportato alla ribalta diversi problemi tra cui quello del Green Deal, ovvero "Transizione verde e neutralità climatica entro il 2050".

Il Green Deal è stato varato dalla Commissione europea il 15 gennaio 2020 e dalla sua approvazione la situazione geo-politica mondiale è cambiata radicalmente.

Alla fine di febbraio dello stesso anno, infatti, ha avuto inizio la pandemia da COVID-19 che ha cambiato la vita e la quotidianità di tutto il mondo. Il 24 febbraio 2022 le forze armate della Federazione Russa hanno invaso l'Ucraina. Il 7 ottobre 2023 un attacco da parte di Hamas in territorio israeliano (con la morte di circa 1200 persone) ha scatenato l'ennesimo conflitto a fuoco tra Palestina e Israele. A gennaio 2024, a causa dei fermenti in Medio Oriente (Yemen, Arabia Saudita, Iran, Israele, Palestina), il canale di Suez è stato bloccato per il transito delle navi commerciali creando gravi difficoltà all'export mondiale, costringendo i mercantili provenienti dall'Asia a circumnavigare l'Africa raddoppiando le miglia per raggiungere l'Europa e viceversa.

Di tutto ciò noi non siamo stati solo spettatori. Le ricadute, non solo economiche, sui cittadini dell'Unione europea sono state moltissime. E cosa è successo al comparto agricolo? E alla risicoltura? Beh, gli agricoltori e, quindi, le intere filiere di produzione e trasformazione hanno toccato con mano quanto sia profonda la distanza tra chi in Europa legifera e chi calpesta la terra quotidianamente.

L'Unione europea, nonostante le gravissime problematiche che i suoi cittadini e il suo sistema economico stavano attraversando (ricordo in aggiunta a quanto sopra il grave problema dell'inflazione), ha cercato in tutti i modi di dare concretezza ai principi preannunciati nel Green Deal tra i quali rientra anche la riduzione dei principi attivi, anche in risicoltura, del 50% entro il 2030.

CONTINUA A PAG. 10

Un tavolo di concertazione permanente per definire le strategie del settore risicolo. È quello istituito lo scorso 6 maggio dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) che ha riunito l'intera filiera del riso a Roma, dai vertici dell'Ente Nazionale Risi ai produttori, trasformatori, distributori, rappresentanti dei consorzi di tutela e organizzazioni sindacali. Durante l'incontro il ministro Francesco Lollobrigida e il Sottosegretario Patrizio La Pietra hanno invitato tutte le componenti della filiera a voler rappresen-

tare le problematiche del settore cui dar soluzione per permettere al riso italiano di essere tutelato, conosciuto e apprezzato.

«Il riso è una delle principali eccellenze del made in Italy agroalimentare - ha dichiarato il sottosegretario La Pietra - e il nostro Paese con 1,5 milioni di tonnellate annuali, è uno dei maggiori produttori di intera produzione europea di riso di cui è il primo fornitore, grazie a un'ampia varietà e un livello qualitativo unico al mondo. A fronte di una produzione così importante abbiamo riscontrato, al momento del nostro in-

sedimento al Masaf, una preoccupante assenza di momenti di confronto reale con i principali protagonisti della produzione risicola, che intendiamo colmare con l'istituzione di un tavolo nel quale confrontarci e affrontare le nuove sfide che attendono i nostri imprenditori. Manca un piano di settore da dodici anni e oggi come oggi siamo facendo anche in tutti gli altri settori dell'agricoltura, stiamo riprendendo un dialogo utile e valutare come muoverci nei mutati scenari politici e commerciali internazionali». Tanti i temi posti subito

sul tavolo. Come quelli della reciprocità e della difesa del prodotto dalle importazioni che non pagano dazio, comprese quelle di riso già confezionato, che sono stati alla base dei diversi interventi degli operatori presenti all'incontro.

«Ringraziamo il Ministero - ha commentato la presidente dell'Ente Risi, Natalia Bobba - per l'attenzione data al settore e per l'appoggio che darà per garantire il giusto reddito a tutte le componenti della filiera che lavorano per offrire al consumatore un riso di elevata qualità».

Semine in netto ritardo

Le continue e incessanti piogge cadute sul Nord-Italia nei mesi di marzo e aprile hanno inevitabilmente rallentato la partenza della campagna 2024. Molti agricoltori hanno dovuto procrastinare, come non facendo da diversi anni, le preparazioni dei terreni di risaia, e di conseguenza le semine.

Con gli operatori del Servizio di Assistenza Tecnica dell'Ente Nazionale Risi abbiamo fatto il punto della situazione nelle varie aree risicole del Paese.

Alle pag. 4-5

Timori per il riso cambogiano

Stiamo rischiando un'invasione di riso cambogiano. Tra gli operatori del settore cresce la preoccupazione dopo gli ultimi report che l'USDA (Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti d'America) ha pubblicato per i principali produttori mondiali di riso: si rileva, infatti, che dalla scorsa campagna la produzione di riso della Cambogia è talmente superiore alla domanda (nazionale + estera), da determinare un consistente in-

cremento degli stock finali.

Gli stock finali sono passati dalle 159.000 tonnellate della campagna 2021/2022 al livello record di 873.000 tonnellate della campagna 2022/2023. Per la campagna corrente l'USDA stima stock finali raddoppiati rispetto alla scorsa campagna (1.733.000 t) e per la prossima stima un ulteriore incremento del 50% (2.603.000 t).

A pag. 10

All'interno

Carbon farming in risicoltura

Ecco l'analisi di una serie di pratiche agricole che contribuiscono alla cattura di anidride carbonica (CO₂) nei suoli. Dalla loro implementazione è favorito il mantenimento e, possibilmente, l'aumento della sostanza organica nel suolo. Fanghi e compost, infatti, sono impiegabili per la fertilità della risaia; e, oltre a ciò, Ente Nazionale Risi ha valutato l'impiego del Biochar.

Alle pag. 2-3

Dibattito europeo sulle TEA

Le recenti scoperte e il pro-

gresso delle tecnologie nell'ambito della biologia molecolare vegetale hanno consentito di sviluppare nuovi strumenti per il miglioramento genetico, tra cui le Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA). In Italia, il 27 marzo 2024 il Masaf ha ufficialmente autorizzato la prima sperimentazione in campo di piante ottenute tramite genom editing.

A Bruxelles se ne sta parlando e l'Unione Europea si trova di fronte a una sfida importante: bilanciare l'innovazione nel settore agricolo con la sicurezza alimentare e la protezione dell'am-

biente.

Alle pag. 6-7

Laboratorio analisi del CRB: ecco tutti i servizi

Ma quali sono i servizi offerti dal Laboratorio di Chimica Mercatologica e Biologia Molecolare del Centro Ricerche sul Riso? All'interno un articolo che ne specifica le varie prestazioni, dalle più note, come l'analisi dei metalli, alla collaborazione con l'Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e della Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari.

A pag. 11



Da 116 anni protagonista nella coltivazione del riso



FABBRICANTE
Alzchem Trostberg GmbH
Dr.-Albert-Frank-Straße 32 | 83308 Trostberg, Germany
T +49 8621 86-2869 | alzchem.com/it

Azoto a rendimento elevatissimo

Calcio un elemento prezioso per le piante e per il terreno

Migliora la naturale fertilità del terreno



alzchem group



Rappresenta una serie di pratiche agricole che contribuiscono alla cattura di anidride carbonica (CO₂) nei suoli. Dalla loro implementazione è favorito il mantenimento e, possibilmente, l'aumento della sostanza organica nel suolo

Marco Romani

La risicoltura italiana è condotta in gran parte in regime di monocoltura in conseguenza dell'alto livello di specializzazione delle aziende risicole e delle condizioni idrauliche e idrologiche del territorio in cui si concentra. La natura dei terreni, perlopiù a tessitura sciolta, e la quasi totale assenza di ogni attività zootecnica nell'areale risicolo rappresentano ulteriori fattori di limitazione al mantenimento di un'adeguata fertilità dei suoli, con effetti negativi sul turnover della sostanza organica apportata con i residui colturali e sulla disponibilità di azoto. In questo contesto, si assiste anche a perdite produttive legate all'eccessivo compattamento dei suoli provocato dalle lavorazioni convenzionali, e agli effetti fitotossici legati a sostanze provenienti dai metaboliti anaerobici a carico dei residui colturali.

L'agricoltura del carbonio o *carbon farming* rappresenta una serie di pratiche agricole che contribuiscono alla cattura di anidride carbonica (CO₂) nei suoli. Dalla loro implementazione è favorito il mantenimento e, possibilmente, l'aumento della sostanza organica nel suolo, parametro strettamente legato al concetto della salute del terreno agrario. Gli incrementi ottenuti (o le mancate perdite) corrispondono a CO₂ sottratta dall'atmosfera; il suolo è messo nelle condizioni di agire da effettivo "sink" di carbonio, contribuendo in questo modo a mitigare le emissioni di gas climalteranti.

Tuttavia, l'ambiente sommerso che caratterizza la risaia, pone la questione



dell'accumulo di carbonio nel suolo sotto un duplice e contrapposto scenario, come conseguenza dei diversi processi microbiologici che si potrebbero instaurare e per gli effetti finali sull'agrobioambiente. Nel caso favorevole al raggiungimento degli obiettivi della *carbon farming*, le trasformazioni a carico del carbonio organico fresco (residui colturali, biomasse di diverso tipo) porterebbero a un aumento dei contenuti di sostanza organica stabilizzata nel suolo, incrementandone la fertilità, mettendo a disposizione della coltura elementi nutritivi, senza impattare sulle emissioni di metano. Sul fronte opposto, invece, la prevalente degradazione anaerobica dei residui colturali o di biomasse caratterizzate da un alto rapporto tra il carbonio e l'azoto in esse contenuti, avrebbe conseguenze negative sia sulle emissioni di metano (gas che presenta un GWP-Global Warming Potential - 28 volte più alto di quello della CO₂) e sia per lo sviluppo di tossicità alla coltura (acido solfidrico, acidi

grassi volatili, ferro e manganese ridotti).

L'ago della bilancia è sicuramente influenzabile dalla tipologia di input organico considerato e dalle diverse opzioni di gestione legate alle tecniche colturali applicabili.

Tecnico applicabili nel periodo intercolturale

Considerando il sistema colturale risicolo nel suo insieme, non può essere sottovalutata l'importanza del periodo di tempo che separa due stagioni colturali successive. L'incorporazione dei residui della stagione colturale precedente rappresenta, infatti, una delle maggiori criticità ambientali per questo settore, ponendosi come principale substrato organico per le metanogenesi.

L'interramento autunnale dei residui colturali e l'adozione di tecniche intercalari, quali la sommersione invernale e l'uso di cover crop, sono ad oggi una valida soluzione per promuovere la conservazione e aumentare il turnover di carbonio in risicoltura, come evidenziano i risultati dei

FERTILITÀ DEI TERRENI Negli ultimi 20-30 anni, molti progetti di ricerca e sviluppo si sono fo

Carbon farming in risicoltura: e

Fanghi e compost sono impiegabili per la fertilizzazione della risaia. Oltre a

sidui colturali non si può tradurre che in una mitigazione dell'impatto emissivo finale, riducendo il substrato per la metanogenesi e aumentando la quota di elementi minerali accessibili per la pianta. Questo effetto è particolarmente evidente quando al sovescio viene seguita la semina interrata del riso, che permette un ritardo nell'instaurazione delle condizioni anaerobiche risultanti progettato (RISOST). La riduzione di gas effetto serra è stata ben evidenziata con l'applicazione della sommersione invernale nell'areale padano (Beltorre et al., 2020). L'effetto di volano termico dato dalla sommersione del campo nel periodo invernale influenza la degradazione delle paglie, favorendo l'attività dei microrganismi del suolo. Infatti, contrariamente a quanto osservato in altri areali, la sommersione invernale non ha indotto un aumento delle emissioni di metano in atmosfera nel periodo invernale, ma ha per di più favorito la mitigazione durante la stagione estiva.

La gestione dell'acqua durante il periodo di coltivazione

Negli ultimi 20-30 anni, molti progetti di ricerca e sviluppo si sono focalizzati sul potenziamento di strategie alternative di gestione dell'acqua che riducano l'utilizzo della risorsa idrica

L'interramento autunnale dei residui colturali e l'adozione di tecniche intercalari, quali la sommersione invernale e l'uso di cover crop, sono ad oggi una valida soluzione per promuovere la conservazione e aumentare il turnover di carbonio

e le emissioni di metano. Per fronteggiare queste sfide di sostenibilità della risicoltura, è necessario identificare tecniche colturali che, attraverso un approccio olistico, permettano il controllo delle risorse, preservando, al tempo stesso, i livelli qualitativi delle produzioni raggiunte, con particolare riferimento ai contaminanti inorganici. Una possibile soluzione è l'applicazione di tecniche che prevedono l'alternanza di periodi di asciutta a periodi di sommersione in risaia (*Alternate Wetting and Drying, AWD*), già sperimentate nella risicoltura di altri continenti. Considerato che la semina interrata, ampiamente diffusa in Italia, è già riconosciuta come sistema di coltivazione sostenibile dal punto di vista delle emissioni di gas serra, in virtù del ritardo in cui si instaurano le condizioni di sommersione, la tecnica AWD potrebbe essere favorevolmente abbinata alla semina in acqua, al fine di minimizzare l'impatto della risicoltura sui cambiamenti climatici. I risultati del progetto RISWAGEST hanno mostrato la grande potenzialità della tecnica AWD per il miglioramento delle performance ambientali della coltivazione del riso. Si è visto, infatti, come sia possibile ottenere risultati produttivi analoghi alla sommersione continua, raggiungendo gli obiettivi di un maggior risparmio idrico e di una riduzione delle emissioni di gas serra anche del 60%.

BIANI.F.L.L. s.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE



IMPIANTI ESSICCAZIONE,
MOVIMENTAZIONE,
PULITURA E STOCCAGGIO CEREALI

Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL)
Tel. 0142.80.41.50
Fax 0142.80.39.35 - biani@biani.it
www.biani.it

calizzati sul potenziamento di strategie alternative di gestione dell'acqua

Esperienze e prospettive

ciò, Ente Nazionale Risi ha valutato l'impiego del Biochar

La riduzione delle emissioni di metano della gnamina in acqua consentirà il venir meno della principale criticità della sua adozione su larga scala, permettendo, di conseguenza, il ripristino degli equilibri tra l'acqua in superficie e quella stoccata nella falda, indispensabili per l'attività produttiva. Recuperare le superfici investite a semina in acqua, soprattutto nelle aree di ricarica della falda e di produzione di risorgive, è uno degli elementi che potrebbero consentire di meglio gestire il delicato periodo della somministrazione iniziale delle risaie e, addirittura, concorre a prevenire situazioni di crisi idrica come quella del 2022.

L'arricchimento del suolo con biomasse provenienti dal ciclo dei rifiuti in un'ottica di economia circolare

Fanghi e compost rappresentano matrici disponibili nel territorio risiccio e impieghi per la fertilità della risaia. Oltre a ciò, Ente Nazionale Risi ha valutato l'impiego del Biochar in risicoltura.

L'impiego di fanghi di depurazione sui terreni agricoli si inserisce nel contesto della risicoltura descritto in precedenza quale apporto di sostanza organica parzialmente stabilizzata con potenzialità utili al fine di un miglioramento della qualità della componente organica del suolo, dell'incremento della fertilità biologica e dell'effetto nutritivo legato ai contenuti di azoto e fosforo.

Tuttavia, se da una parte la somministrazione dei fanghi ai suoli agrari ne esalta le caratteristiche di risorsa per gli effetti ammendanti e nutritivi elencati,

dall'altra può comportare rischi per l'ambiente, principalmente riconducibili al contenuto, a volte elevato rispetto agli ammendanti tradizionali, di metalli pesanti e di altri elementi indesiderati. L'attività deve essere, pertanto, gestita con razionalità in accordo con un piano di utilizzazione agronomica che tenga in considerazione dosi, epoche e tecniche di somministrazione, solo dopo un'accurata caratterizzazione dei fanghi e dei terreni.

L'attività sperimentale di lungo periodo, intrapresa da ENR in collaborazione con l'Università di Torino, necessaria per la valutazione di tutte le implicazioni agroambientali conseguenti agli effetti cumulati nel tempo dell'impiego dei fanghi di depurazione in risicoltura, ha conseguito risultati chiari sulle funzioni nutritive, sul potere ammendante del suolo, nonché sulla pericolosità per l'accumulo di metalli pesanti nel suolo e nella granello. Già dopo 4-5 anni di applicazione, si è registrato un incremento significativo della produttività nelle parcelle trattate. Il potere concimante di somministrazioni ripetute di fanghi è divenuto tale da poter sostenere un livello produttivo confrontabile con i programmi di fertilità più diffusi in risicoltura, utilizzando prevalentemente azoto ureico. L'evidente aumento dell'attività microbica e l'apporto diretto di sostanza organica hanno portato a un incremento delle frazioni più stabilizzate del carbonio organico del suolo, che sono alla base della fertilità fisica dei suoli agrari. Tra gli aspetti negativi è emerso un eccesso del contenuto di fosforo rispet-

to alle esigenze della coltura, che ha originato un accumulo nel suolo nel corso degli anni. Informazioni più precise, riguardo alla pericolosità ambientale di tale fenomeno, richiederebbero la valutazione dei trasferimenti reali e potenziali del nutriente alle acque superficiali e profonde, compromettendo la qualità.

Le analisi relative alle concentrazioni dei metalli pesanti nei suoli suggeriscono come rame e zinco debbano essere attentamente monitorati nei casi di spandimenti ripetuti. Occorre però sottolineare anche la loro funzione micro-nutritiva e la disponibilità molto frequentemente sotto le soglie di sufficienza nelle risaie italiane.

Rimangono aperte le questioni relative ai contaminanti organici e quelle legate ai risvolti emissivi, non ancora affrontati in sperimentazioni specifiche sul territorio.

I risultati maturati in una sperimentazione triennale di impiego del compost non hanno evidenziato un miglioramento delle prestazioni produttive del riso, rispetto a quanto rilevato nelle parcelle in cui non è stata prevista la distribuzione dell'ammendante.

Non sembra, pertanto, manifestarsi, nel breve periodo, un vantaggio produttivo dell'impiego del compost, rispetto alla tradizionale concimazione minerale o all'impiego della corunghia. È pur vero che, essendo il suo effetto su quella matrice di sostanza organica molto stabilizzata, il suo impiego debba prevedere obiettivi di miglioramento della fertilità del suolo, da cui deriva solo nel lungo periodo un risvolto positivo dal punto di vista

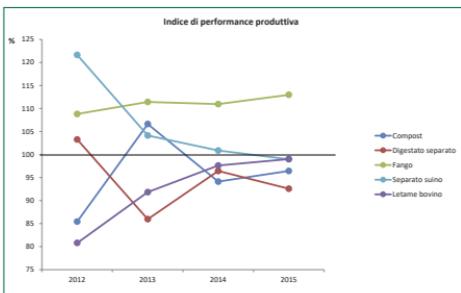


Figura 1 - Indice di performance produttiva, dato dal rapporto, calcolato su base annuale, tra la resa in granello di ogni biomassa con la media complessiva di tutte le matrici, senza aggiunta di urea in copertura. Il 100% rappresenta la media annuale

produttivo. Per le sue caratteristiche il compost non dovrebbe presentare criticità rispetto alle emissioni di gas serra, quando impiegato in risicoltura. Tuttavia, non è stata affrontata alcuna indagine sperimentale.

Il biochar (o carbone vegetale) è un sottoprodotto derivante da processi di pirolisi-gassificazione di materiali di origine vegetale. Tali processi consistono nell'applicazione di calore in totale assenza, o in presenza limitata di ossigeno e producono syngas, catrame e biochar, un materiale ricco di carbonio, chimicamente stabile, che per le sue caratteristiche chimico-fisiche può essere impiegato in agricoltura come ammendante. Considerando la letteratura su riso, l'impiego di biochar come ammendante consente di ridurre le emissioni di protossido d'azoto, uno dei principali gas serra (Wang et al., 2011; Yanai et al., 2007), mentre non è chiaro il suo effetto su quelle di metano (Liu et al., 2011; Zhang et al., 2010). I risultati del biennio di sperimentazione ENR non hanno mostrato rischi vantaggi agronomici dell'utilizzo di biochar in risaia. Tale risultato discosta da quanto verifi-

cato in una precedente esperienza nelle risaie vercellesi in cui era stata riportata una risposta produttiva positiva (Lugato et al., 2012). In linea generale, comunque, l'estrema lentezza dei processi di mineralizzazione del carbone vegetale fa sì che il valore agronomico di tale prodotto non possa essere identificato principalmente in una fonte di carbonio per i microrganismi del suolo. Una più attenta valutazione degli effetti dell'aggiunta di biochar con caratteristiche più specifiche alle esigenze della risaia e una valutazione nel lungo periodo dei risvolti ambientali legati alla possibile mitigazione delle emissioni di gas serra, potrebbero, però, aprire nuovi orizzonti per l'utilizzo di questo nuovo ammendante anche nella risicoltura.

Allargando la possibilità per la risicoltura di utilizzare anche altri ammendanti organici extra-azienda, provenienti da allevamenti zootecnici o da impianti di biogas, spesso originati in aree ad alta concentrazione zootecnica e, quindi, eccedenti la capacità ricettiva dei suoli agricoli circostanti, ENR ha intrapreso un'attività di valutazione agronomica di medio periodo, mettendoli a confronto con

compost e fango. Il trasferimento di matrici organiche alla risaia esplicherebbe, infatti, l'importante funzione di innescare e accelerare la trasformazione dei residui colturali, di favorire un apporto diretto di nutrienti e di migliorare le caratteristiche fisico-chimiche dei suoli attraverso l'aumento delle frazioni più stabilizzate della sostanza organica edafica. Dai risultati ottenuti appare chiara la validità tecnica, perlopiù per quel che riguarda le conseguenze sulla coltura, dell'utilizzo di matrici organiche extra-azienda per sostituire parte della fertilizzazione minerale. Le biomasse meno stabilizzate e dotate di una maggiore reattività, anche nei confronti dei residui colturali presenti in risaia, si sono dimostrate le più idonee a questo fine (figura 1). L'identificazione del comportamento in campo, da porsi in relazione alle caratteristiche analitiche, risulta di fondamentale importanza per la definizione dei piani di concimazione minerale a integrazione della fertilità organica. Anche in questo caso rimangono da valutare tutti gli aspetti riguardanti l'emissione di gas a effetto serra.

EDYPRO FIT ARROZ

✓ riduce la fitotossicità

✓ accelera l'accestimento

✓ aumenta il numero dei chicchi per pannocchia

FACCIAMO LAVORARE I GENI

EDYPRO

Per informazioni e ordini:



Ci sono diverse aree in cui non sono ancora stati preparati i terreni di risaia. Le brevi finestre temporali in cui i terreni avevano un grado di umidità tale da permettere la realizzazione della semina sono state sfruttate per le semine in asciutta con varietà tardive

A cura del Servizio di Assistenza Tecnica

Con i tecnici dell'Ente Nazionale Risi proviamo a fare il punto della situazione a riguardo allo stato di avanzamento dei lavori nelle risaie italiane alla fine di aprile. Le continue e incessanti piogge cadute sul Nord-Italia nei mesi di marzo e aprile hanno inevitabilmente rallentato la partenza della campagna 2024. Molti agricoltori hanno dovuto procrastinare, come non facevano da diversi anni, le preparazioni dei terreni di risaia, e di conseguenza le semine. Di seguito i dettagli per ogni zona di coltivazione.

Sezione di Vercelli

Landamento meteorologico della primavera 2024 ha mostrato temperature rigide ed eventi piovosi frequenti di varia entità. Tale situazione, a inizio campagna, ha comportato inevitabilmente un ritardo nella preparazione dei letti di semina, con maggior risalto nei terreni compatti tipici della Baraggia e in numerose altre zone del Vercellese. Di conseguenza, le operazioni di semina stanno

accumulando un considerevole ritardo.

Le semine in asciutta effettuate con varietà tardive, nella maggior parte dei casi varietà dotate di tecnologia Provisio®, hanno sfruttato le brevi finestre temporali in cui i terreni avevano un grado di umidità tale da permettere la realizzazione della semina. Sebbene siano stati effettuati con un'umidità ottimale per l'attivazione dei principi attivi, i trattamenti di pre-emergenza effettuati fino a questo momento potrebbero avere un'efficacia ridotta a causa delle basse temperature. Le emergenze delle infestanti sono lente a causa delle frequenti piogge e delle temperature rigide di questa primavera.

Nei terreni destinati alle semine in acqua, invece, le lavorazioni del terreno sono avanzate lentamente, provocando un ritardo inevitabile nella somministrazione delle risaie. Alla fine di aprile non sono ancora state osservate semine significative con questa tecnica.

Nel complesso, si stima che la superficie seminata nella sezione di Vercelli sia pari al 5% della superficie

IL PUNTO A FINE APRILE I resoconti, sezione per sezione, degli operatori di

Si registrano forti ritardi nelle

La situazione meteorologica di marzo e aprile, caratterizzata da forti piogge,

totale stimata. Le previsioni del meteo negli ultimi giorni di aprile mostrano un andamento simile a quello precedentemente intercorso ed è pertanto prevedibile un ulteriore accumulo di ritardo nelle operazioni di semina.

Sezione di Novara

Nell'areale novarese le semine sono iniziate a rilente, a partire dal 10-15 aprile, con la tecnica della semina

in asciutta per le varietà a ciclo tardivo e medio-tardivo. Per le semine in acqua, invece, bisognerà attendere l'inizio di maggio.

L'ultima decade di aprile è stata caratterizzata da temperature minime e massime basse e inferiori alla media del periodo che non hanno permesso di procedere con le tradizionali semine in acqua.

In generale, il ritardo delle

semine, è dipeso dalle abbondanti piogge intercorse principalmente nel mese di marzo. Questi eventi meteorologici hanno ritardato le operazioni di preparazione del letto di semina. Basti pensare che nella stazione meteorologica sita a Casalbrama (NO), nel mese di marzo è stata registrata una piovosità cumulata pari a 354,4 mm, a fronte di una piovosità cumulata media

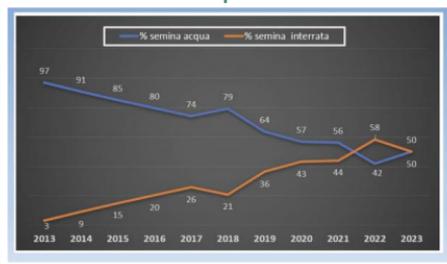
del periodo 2000-2023 pari a 64,4 mm.

Per quanto riguarda la diffusione delle due principali tecniche di semina, prevediamo che quella in acqua interesserà il 60-65% della superficie mentre la semina in asciutta il restante 35-40%; nella scorsa campagna, invece, le due tecniche erano speculari interessando il 50% della superficie ciascuna (Grafico 1). La distribuzione delle due tecniche, però, non risulta omogenea sul territorio: nell'area adiacente al Sesia, zona Cavo Montebello, predomina la semina in asciutta e si rileva un aumento della superficie investita a riso in sostituzione delle colture di mais; nell'area centrale del Novarese vi è alternanza fra le due tecniche, mentre nella fascia Ovest Ticino, in particolare zona Diramatore Vigevano, domina la semina in acqua. In questa zona, l'allungamento delle camere è avvenuto a partire dalla prima decade di aprile, al fine di rendere i suoli meno friabili e consentire la tradizionale "pesta in acqua".

Sezione di Pavia

Anche nella Sezione di

Grafico 1 - Evoluzione della tecnica di semina nel Novarese nel periodo 2013 -2023



newpharm
Cereals Storage

**Derrate sane
a vantaggio
dell'intera filiera**



K-OBIOL® ULV 6 SILICOSE® PYGRAIN®

**Efficace contro
tutti gli infestanti
del risone stoccato**

- ◆ Gli insetti possono causare ingenti danni che si traducono in **elevate perdite quantitative: fino ad un 50% della massa.***

*Insorgono inoltre significative perdite qualitative che influiscono negativamente su umidità, temperatura e caratteristiche organolettiche con rilascio massivo di allergeni e "agenti carcinogeni".

- ◆ Questi **ingenti danni quantitativi e qualitativi** vengono spesso ignorati dai calcoli di resa della derrata.
- ◆ Gli stocicatori più attenti e lungimiranti adottano metodologie preventive che permettono di evitare gravi perdite proteggendo le derrate.



BRUXELLES L'Unione Europea si trova di fronte a una sfida importante: bilanciare l'innovazione nel settore agricolo con la sicurezza

Dibattito in Europa sul via libera al Regolamento

In Italia, il 27 marzo 2024 il Mase ha ufficialmente autorizzato la prima sperimentazione in campo di p

C. Cattaneo¹, M. Trossetti¹

Cosa sono le TEA?

Le recenti scoperte e il progresso delle tecnologie nell'ambito della biologia molecolare vegetale hanno consentito di sviluppare nuovi strumenti per il miglioramento genetico, tra cui le Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA). Le TEA, note anche come New Genome techniques (NGT), stanno assumendo sempre più attenzione e interesse, con la prospettiva di rivoluzionare la produzione agricola europea e globale. Le TEA, infatti, consentono di apportare modifiche mirate al genoma delle piante di interesse in maniera efficiente e rapida al fine di conferire un determinato carattere, senza l'utilizzo di DNA estraneo alla pianta stessa.

Mentre gli OGM (Organismi Geneticamente Modificati) prevedono l'inserimento nella pianta di intere sequenze di DNA estraneo proveniente da specie o fonti non sessualmente compatibili (transgenesi), con la TEA è possibile inserire, rimuovere e sostituire sequenze nucleotidiche più o meno lunghe, e quindi spingere o introdurre nuovi geni appartenenti al patrimonio genetico della specie stessa (Figura 1).

La TEA è di maggiore interesse sia come strumento di genome editing (inclusa la mutagenesi sito-diretta).

La cisgenesi implica il trasferimento di uno o più geni tra organismi della stessa specie o sessualmente compatibili, con le proprie sequenze regolatorie e senza nessun altro elemento genetico indesiderato. Il genome editing, d'altra parte, comprende un insieme di tecniche che consentono di correggere o modificare in modo preciso sequenze di DNA (anche una singola base) nel genoma della pianta. Questo è possibile grazie all'uso di enzimi (ovvero proteine) che tagliano la doppia elica del DNA in maniera mirata e ai naturali meccanismi di riparazione del DNA presenti nella cellula, che introducono eventuali variazioni nella sequenza. Queste variazioni possono essere del tipo analoghe a quelle derivanti da mutazioni spontanee. Nel genome editing rientra il CRISPR-Cas, una tecnologia di grande successo per la sua facilità di utilizzo, applicabilità e versatilità e la cui scoperta ha valso a Charpentier e Doudna nel 2020 il premio Nobel per la chimica.

Le NGT offrono un controllo senza precedenti sul patrimonio genetico delle piante, consentendo agli agricoltori e agli scienziati di

sviluppare varietà in grado di rispondere a differenti problematiche dell'agricoltura odierna, quali tolleranza a stress salino e idrico, resistenza a malattie fungine e batteriche, necessità di aumentare la produttività mantenendo la stessa superficie coltivata. In Italia vi sono numerosi enti di ricerca, sia pubblici che privati, che stanno già utilizzando le TEA per migliorare la stessa gamma di colture, tra cui riso, vitigno, ulivo, frumento e ortive.

Evoluzione dello quadro normativo in Europa

Attualmente, il livello normativo europeo per le piante ottenute con TEA ricadono nel campo di applicazione della Direttiva 2001/18/CE «sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati», che definisce procedure riguardanti l'autorizzazione, la sorveglianza, l'etichettatura e la tracciabilità degli OGM, volte a garantire la protezione delle salute umana e dell'ambiente.

Le piante NGT, essendo quindi regolamentate secondo le vigenti leggi UE, approvate più di vent'anni fa, risultano essere equiparate agli OGM sebbene siano molto differenti. È evidente come la normativa europea necessiti di essere rivista: infatti al più presto, tenendo in considerazione il potenziale delle TEA nel miglioramento dell'agricoltura verso un modello sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

In questo contesto, l'opinione dell'EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) ha rivisitato un ruolo chiave: le piante prodotte

mediante mutagenesi sito-diretta e cisgenesi possono presentare un profilo di rischio comparabile a quello delle piante ottenute con metodi di selezione tradizionali.

A inizio 2023 la Commissione europea ha presentato la proposta di un nuovo regolamento per le piante prodotte mediante TEA e per i prodotti alimentari e i mangimi derivanti, in quanto utili al raggiungimento degli obiettivi indicati dal Green Deal e dalla strategia Farm to Fork, che le definisce come un possibile strumento per aumentare la sostenibilità dei sistemi agroalimentari e contribuire a garantire la sicurezza alimentare. In tale proposta si individuano due tipologie di piante sviluppate tramite le NGT: piante di categoria 1, comparabili alle piante presenti in natura o prodotte con il miglioramento genetico convenzionale, e piante di categoria 2, caratterizzate da modifiche genetiche più complesse.

Per quanto riguarda le piante NGT1, è prevista una procedura di autorizzazione più veloce e semplificata per l'introduzione sul mercato europeo, mentre per le piante NGT2 si farà riferimento alla Direttiva 2001/18/CE, con specifiche deroghe.

Il 7 febbraio 2024 il Parlamento europeo in sessione plenaria ha adottato la sua posizione per i negoziati con gli Stati membri sulle piante NGT. Tuttavia, poiché il Consiglio europeo non ha ancora adottato la propria posizione su questo fascicolo, il 24 aprile il Parlamento ha nuovamente votato per chiudere la sua prima lettura al fine di facilitare i lavori del pros-

simo Parlamento europeo che verrà eletto dal 6 al 9 giugno. Il testo adottato dal Parlamento ha subito degli emendamenti, principalmente riguardanti i temi dei brevetti e dell'etichettatura, che verranno più avanti in questo articolo.

Dato il continuo sviluppo di nuove tecniche geniche, la Commissione dovrebbe effettuare una valutazione entro cinque anni dall'adozione della prima decisione che autorizza l'emissione deliberata o la commercializzazione di piante o prodotti NGT nell'UE. Tale valutazione dovrebbe misurare i progressi compiuti verso la disponibilità di piante o prodotti NGT sul mercato dell'UE, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente il regolamento. La relazione dovrebbe, inoltre, individuare e affrontare eventuali questioni riguardanti la biodiversità e la salute ambientale, umana e animale, i cambiamenti nelle pratiche agronomiche nonché le questioni socio-economiche ed etiche che potrebbero essere emerse con l'applicazione del presente regolamento.

Il dibattito in Europa

La proposta di una regolamentazione ad hoc di piante NGT continua a suscitare accessi dibattiti sulla necessità di valutare attentamente i potenziali rischi associati a queste nuove tecniche, garantendo al contempo un alto livello di sicurezza alimentare e di protezione dell'ambiente.

L'ANSES (Agenzia francese per la Salute e la Sicurezza Alimentare, Ambientale e sul Lavoro), in seguito

a uno studio condotto su richiesta del Ministero dell'Agricoltura e dell'Ambiente francese, ha proposto di adottare una valutazione "caso per caso" delle piante NGT prima di essere introdotte sul mercato europeo, tenendo conto sia della precisione della tecnica utilizzata che delle caratteristiche della pianta ottenuta una volta modificato il genoma, e considerando tutte le potenziali conseguenze tossicologiche, nutrizionali, agronomiche e ambientali delle nuove caratteristiche. L'ANSES ha, quindi, sviluppato un albero decisionale per un approccio sistematico di valutazione del rischio basato principalmente su dati tratti dalla letteratura e da studi di casi rappresentativi delle nuove possibili applicazioni (Figura 2). L'agenzia francese ha anche raccomandato un piano di monitoraggio completo "post-commercializzazione" per osservare gli effetti sulla salute umana e sull'ambiente delle piante NGT e dei prodotti derivati, nonché per rilevare eventuali cambiamenti nelle pratiche colturali associate.

Quanto sostenuto da L'ANSES ha suscitato reazioni differenti da parte di diverse organizzazioni e associazioni europee. Occorre, però, precisare come lo studio condotto dall'ANSES sia antecedente alle modifiche del regolamento apportate lo scorso aprile in Parlamento, con le quali è stato sottolineato più volte come il principio di precauzione sia imprescindibile nella decisione di approvare la commercializzazione di una pianta NGT o prodotti derivanti.

Testbiotech, ovvero l'Istituto tedesco per la Valutazione indipendente dell'impatto della Biotecnologia, ritiene che la posizione dell'ANSES si contraddica con quella dell'EFSA e della Commissione Europea, che propongono invece per comparare la maggior parte delle piante NGT al miglioramento genetico convenzionale. L'Istituto evidenzia come le divergenze potrebbero derivare da differenze metodologiche: l'ANSES ha esaminato casi specifici mentre l'EFSA ha fornito considerazioni prettamente teoriche.

L'AFBV, Associazione Francese delle Biotecnologie Vegetali, dopo un'attenta lettura delle relazioni dell'ANSES, non ha trovato alcun elemento o argomento che possa mettere in discussione i fondamenti scientifici della proposta di regolamentazione delle NGT, redatta sulla base dei pareri di esperti dell'EFSA. Anche altre agenzie di regolamentazio-

ne europea, come quelle di Belgio, Germania e Paesi Bassi, hanno confermato i meriti scientifici del nuovo regolamento. Secondo l'AFBV votare a favore della proposta significherebbe votare a favore di strumenti essenziali per consentire all'agricoltura europea di adattarsi ai cambiamenti climatici, impegnarsi nella transizione agroecologica e rimanere competitivi a livello globale.

Nel Regolamento è comunque scritto come le piante NGT vadano il potenziale di riprodursi o diffondersi nell'ambiente, all'interno o al di fuori dei campi coltivati, dovrebbero essere valutate con il massimo livello di attenzione rispetto all'impatto di tali piante sulla natura e sull'ambiente.

In conclusione, l'Unione Europea si trova di fronte a una sfida importante: bilanciare l'innovazione nel settore agricolo con la sicurezza alimentare e la protezione dell'ambiente.

I temi caldi della proposta: brevetti ed etichettatura

Il testo approvato in prima lettura dal Parlamento ha subito delle modifiche in merito alla questione brevetti ed etichettatura. Le modifiche consistono di diversi report e opinioni presentati dal Comitato europeo delle Regioni e dalle altre Commissioni del Parlamento europeo.

Una delle modifiche evidenzia subito come consentire di brevettare le NGT e i prodotti derivanti potrebbe comportare un ulteriore arricchimento delle multinazionali seminatanti, a discapito dei piccoli agricoltori che rischieranno di diventare totalmente dipendenti dalle grandi aziende private. Per questa ragione, si legge i brevetti su questi prodotti devono essere vietati.

Il Parlamento europeo ha chiesto all'Unione e ai suoi Stati membri di non concedere brevetti sul materiale biologico; occorre garantire che i produttori abbiano pieno accesso al materiale genetico delle piante NGT. Le piante NGT non dovrebbero essere soggette alla legislazione sui brevetti, ma la protezione delle proprietà intellettuali, dovrebbero essere soggette esclusivamente al sistema della privatizzazione per ritrovati vegetali (CPVR), come stabilito nel regolamento (CE) n. 2100/94 del Consiglio. Le piante NGT, i semi da esse derivanti, il materiale vegetale, il materiale genetico associato, quali geni e sequenze genetiche e i tratti vegetali, dovrebbero pertanto essere esclusi dalla brevettabilità. L'esclusione dalla brevettabilità dovrebbe essere applicata in modo coerente

Figura 1 - Tecniche utilizzate per ottenere una varietà

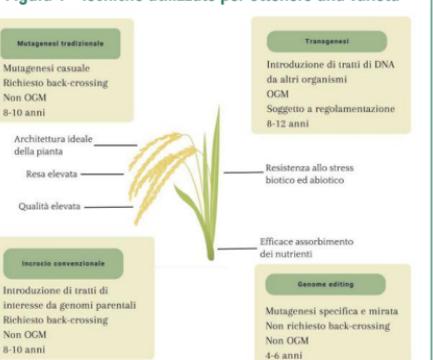


Figura 1. Tecniche che possono essere utilizzate per ottenere una varietà con caratteristiche di interesse: incrocio convenzionale, mutagenesi tradizionale, transgenesi (OGM), genome editing

reza alimentare e la protezione dell'ambiente delle piante NGT

piante ottenute tramite genome editing

nella normativa.

Entro giugno 2025 è richiesta la redazione da parte della Commissione di una relazione riguardante il ruolo e l'impatto dei brevetti sull'accesso dei selezionatori e degli agricoltori al materiale riproduttivo vegetale, nonché una proposta legislativa per aggiornare di conseguenza le norme dell'Ue sui diritti di proprietà intellettuale.

Un'altra tematica di grande rilevanza è l'etichettatura. Nella proposta di luglio 2023 l'etichettatura delle piante NGT1 si rendeva necessaria solamente per il materiale riproduttivo vegetale in modo tale che non potesse essere utilizzato nell'agricoltura biologica, per la quale non è ammessa la coltivazione di piante NGT. Il testo attuale, invece, prevede che anche i prodotti contenenti o costituiti da una o più piante NGT1 rechino la dicitura "Nuove tecniche genomiche". Si evince, inoltre, la necessità di stabilire regole di tracciabilità per gli alimenti e i mangimi prodotti mediante NGT per facilitarne un'etichettatura accurata, in conformità con i requisiti del regolamento (CE)

n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli alimenti e mangimi geneticamente modificati, in modo da garantire a operatori e consumatori sia la disponibilità di informazioni accurate che permettano loro di esercitare la propria libertà di scelta sia la possibilità di controllare e verificare le diciture apposte sull'etichetta. Questa scelta tutela certamente il consumatore, ma renderà fondamentale la realizzazione di un'intensa campagna di comunicazione e informazione sulle TEA il più completa e chiara possibile, che renda il consumatore pienamente consapevole delle proprie scelte.

La sperimentazione in Italia

In Italia, a giugno 2023, è stato approvato un emendamento del D.L. 39/2023 - Decreto Sicurezza, che dispone, a fine di ricerca, la coltivazione in siti sperimentali autorizzati delle piante ottenute con TEA aventi la caratteristica di "rispondere in maniera adeguata a scarsità idrica ed in presenza di stress ambientali e biotici di particolare intensità", fino al 31 dicembre 2024.



Il 27 marzo 2024 il Ministero italiano dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, in seguito a parere positivo espresso dall'ISPRRA, ha ufficialmente autorizzato la prima sperimentazione in campo di piante ottenute tramite genome editing. Il progetto, guidato dalla Professorssa Vittoria Brambilla (Università di Milano), riguarderà la coltivazione di una varietà di riso, chiamata Telemaco RIS5m, modificata per la

resistenza a brusione, una delle più gravi malattie fungine della risicoltura. Questa varietà, che ha già fornito in laboratorio risultati promettenti, è stata sviluppata "spegnendo" tre geni (P21; HMA1; HMA2) che rendono la pianta sensibile al brusione, utilizzando la tecnologia CRISPR/Cas5.

La coltivazione avverrà in un campo sperimentale in Lomellina, dove saranno piantate 200 piante di riso modificate insieme alle parental non modificate. Saranno adottate precauzioni per evitare la contaminazione incrociata e per garantire la sicurezza dell'ambiente circostante. L'obiettivo è valutare l'efficacia della varietà modificata nel contrastare il brusione ma anche dimostrare la sicurezza e l'efficacia delle TEA come strumento per affrontare le sfide agricole moderne.

Ente Nazionale Risi ha chiesto di partecipare alla sperimentazione al fine di poter acquisire tutte le informazioni possibili.

Si tratta di un importante passo avanti dal momento che finora la ricerca è stata condotta esclusivamente in laboratorio o serra: le prove sperimentali sono fondamentali per comprendere se le nuove varietà ottenute mostrano in campo le caratteristiche desiderate.

1Laboratorio di Chimica, Merceologia e Biologia Molecolare, Ente Nazionale Risi

ESTENSIONE DI ETICHETTA PER TIOLENE DI CHIMIBERG

ALLA REGISTRAZIONE PER L'OIDIO SU DIVERSE COLTURE, DAL 2024 SI AGGIUNGE QUELLA PER IL BRUSONE SU RISO

Insieme al Rame, lo **Zolfo** è un protagonista storico della protezione delle piante coltivate da malattie fungine, tra le quali in particolare tutte le forme di Oidio o mal bianco (con diversi agenti causali a seconda delle colture interessate), ma non solo. Lo zolfo mostra inoltre una discreta azione di controllo nei confronti degli acari e repellente nei confronti degli insetti.

ZOLFO: CARATTERISTICHE DELLA SOSTANZA ATTIVA

L'azione di controllo esercitata dallo Zolfo sui funghi si esplica nel momento in cui esso, **allo stato di vapore**, penetra all'interno delle cellule del patogeno e **qui interferisce con gli equilibri ossido-riduttivi**, con formazione di acido solfidrico e chelati di metalli pesanti, denaturazione delle proteine, disidratazione della cellula, danni alle pareti.

In fitoiatria si impiegano **Zolfi per polverizzazione** (greggi, sabbimoli o raffinati, ventilati, attivati) e **Zolfi bagnabili** (comuni, micronizzati, colloidali, bentonitici). In tutti i casi, perché il prodotto possa agire è necessario che si compia il processo di **sublimazione**, ovvero il passaggio dallo stato gassoso, il cui verificarsi è legato alla **temperatura** (il cambiamento di stato avviene dai 10°C in su, con maggiore intensità al crescere della temperatura), all'**umidità relativa** (con un rapporto di proporzionalità inversa, ovvero con



raffaltamento del processo all'aumentare del tasso di umidità dell'aria) e alle **dimensioni delle particelle solide** (la sublimazione inizia prima per le particelle più fini). In merito alla temperatura va segnalato che al di sopra dei 30°C la sublimazione può essere troppo veloce e determinare fenomeno di **fitotossicità**, per cui durante la stagione calda si consiglia di effettuare i **trattamenti nelle ore più fresche della giornata**.

Lo Zolfo deve essere usato principalmente in via preventiva, anche se in alcuni casi è possibile un'azione limitata su funghi sporulanti.

TIOLENE: L'IMPORTANZA DELLA FORMULAZIONE

TIOLENE è il fungicida Chimiberg a base di Zolfo in formulazione flowable (sospensione

concentrata) contenente **particelle finemente micronizzate** disperse in **acqua** (non contiene solventi). **Attivo su tutte le forme di Oidio** con meccanismo specifico, TIOLENE garantisce una **copertura uniforme della vegetazione** grazie alla distribuzione equilibrata delle dimensioni delle particelle, ed **elevata adesività**, con conseguente resistenza al dilavamento e persistenza nel tempo.

TIOLENE è autorizzato all'uso in agricoltura biologica.

L'ESTENSIONE DI ETICHETTA: TIOLENE PER IL CONTROLLO DEL BRUSONE SU RISO

Già autorizzato per il controllo di Oidio su vite, pomacee, drupacee, nocciolo, orticole, cereali e colture ornamentali, nonché per Ticholatura su pomacee e Bolla su drupacee, grazie alla recente estensione di etichetta **TIOLENE risulta autorizzato anche per il controllo del Brusone su riso**. Dovuto ad attacchi del fungo *Pyricularia grisea*, il Brusone è la malattia fungina più temuta in risicoltura, sia per la sua diffusione che per la sua aggressività. *P. grisea* è in grado di attaccare tutte le parti della pianta, con formazione di tacche necrotiche su foglie e culmi e talora infezione dei semi tramite gli organi fiorali. Le piante presentano uno sviluppo stentato e le cariossidi mostrano maturazione incompleta.

chimiberg

DIAGRO

marchi di IACHEM S.p.A.

www.diachemitalia.it



Per un trattamento **SPECIALE E UNICO** del tuo riso!

Da oggi all'efficacia di AMISTAR Top per la protezione del tuo riso da brusone ed elmintosporiosi puoi unire soluzioni innovative come YieldON e ISABION per promuovere vigoria e allegagione, prolungare lo stay green e contrastare gli stress abiotici
per grandi produzioni di altissima qualità.

syngenta®

Agrofarmaci autorizzati dal Ministero della Salute, per relativa composizione e numero di registrazione si rinvia al catalogo dei prodotti o al sito internet del produttore. Usare i prodotti fitosanitari con precauzione. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto. Si richiama l'attenzione sulle fasi e simboli di pericolo riportati in etichetta. La casa produttrice declina ogni responsabilità per le conseguenze derivanti da un uso improprio dei preparati. ® e TM Marchi registrati di una società del Gruppo Syngenta.

www.syngenta.it

C. Simonelli, D. Mantovani

FORMAZIONE Il successo dell'iniziativa ha spinto l'Ente Risi a proporre un nuovo appuntamento

Ok l'edizione 2024 del Corso per operatori dell'industria di trasformazione del riso

Nelle giornate del 16 e 17 aprile 2024 si è tenuto, presso il Centro Ricerche sul Riso di Castello D'Agogna, il "Corso per operatori dell'industria di trasformazione del riso".

Dopo i buoni riscontri delle precedenti edizioni, anche quest'anno il corso ha suscitato notevole interesse e, viste le numerose richieste di partecipazione arrivate fin da subito, è stata organizzata una seconda edizione per il 21 e 22 maggio, anch'essa già sold out (si segnala che sono comunque aperte eventuali richieste per una terza edizione del corso che sarà programmato entro la fine dell'anno).

Gli argomenti proposti nelle due giornate di corso sono stati molteplici e, oltre agli aspetti tecnici, il corso

ha dato spazio alla trattazione della normativa nazionale e comunitaria di riferimento per il riso e la sua commercializzazione, infatti, nel suo intervento, Enrico Losi dell'ufficio Area Mercati ha illustrato La legge del Mercato Interno del riso (D.lgs 4 agosto 2017, n. 131) approfondendone le denominazioni legali dell'alimento, i limiti di legge con una particolare attenzione sull'etichettatura che interessa particolarmente tutti gli attori della filiera.

A seguire, un approfon-

dimento del Laboratorio di Chimica Mercoologica e Biologia Molecolare con la responsabile Cinzia Simonelli e il tecnico di laboratorio Aldo Carnia che si sono soffermati sugli aspetti tecnico-analitici della Legge del Mercato Interno con una particolare attenzione sulle analisi di riconoscimento varietale e dei difetti che sono stati illustrati con esempi pratici.

Non è mancato un momento attivo in sala rese dove il relatore Luca Pizzin ha avuto modo di illustrare



Foto di gruppo dei partecipanti alla prima edizione del 2024 del corso per operatori dell'industria risiera del 16 e 17 aprile 2024. A sinistra, un momento del corso

il processo della resa alla lavorazione con alcune dimostrazioni pratiche.

Il giorno seguente Filip Haxhari, responsabile del Dipartimento di Miglioramento Genetico, dopo un'introduzione generale sull'evoluzione delle varietà di riso in Italia, ha descritto le principali caratteristiche morfologiche della pianta e del granello di riso; sono stati, quindi, presentati i parametri che permettono di identificare la pianta e la qualità del granello di riso dal punto di vista agronomico e genetico e ha poi illustrato le caratteristiche delle varietà di riso maggiormente coltivate in Italia e quelle di recente iscrizione.

Sempre nella seconda

giornata del corso, il tecnico di laboratorio Sergio Fecchia ha spiegato le fasi della trasformazione e il processo di parboilizzazione, la conservazione del risone e del riso con un focus relativo al dopo essiccazione, per garantire il mantenimento della qualità del prodotto.

Oltre all'attestato di partecipazione, è stato distribuito del materiale didattico di supporto per un eventuale approfondimento delle tematiche trattate.

La partecipazione attiva, manifestata attraverso domande e osservazioni da parte degli operatori, non solo testimonia un vivo interesse verso gli argomenti trattati, ma sottolinea anche l'importanza fonda-

mentale di iniziative formative mirate come questa. I partecipanti hanno avuto l'opportunità di approfondire direttamente dagli esperti del settore, concetti e conoscenze fondamentali finalizzate a garantire la qualità e la conformità del prodotto, nel rispetto delle normative nazionali vigenti.

Pensando al futuro, possiamo dire che l'organizzazione di ulteriori edizioni del corso, già oggetto di pianificazione, promette di soddisfare le aspettative di un pubblico sempre più vasto di tecnici e operatori del settore riso, contribuendo così a elevare gli standard qualitativi richiesti dal mercato e a consolidare il ruolo di tutti gli attori coinvolti nel comparto.



LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA N°1 IN EUROPA



VH ITALIA ASSICURAZIONI

L'azienda agricola è esposta ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.

Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito è fondamentale

un'adeguata copertura assicurativa.

Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni,

si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.

VH ITALIA - Viale del Commercio, 47 - 37135 Verona - Tel: 045 8062100 - Fax: 045 8062108
info@vh-italia.it - www.vh-italia.it



Enrico Losi

Le importazioni di riso dalla Cambogia, che avvengono in esenzione del dazio in virtù del regime speciale accordato dall'Unione europea ai Paesi Meno Avanzati, potrebbero aumentare nelle prossime campagne.

Analizzando, infatti, i report che l'USDA (Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti d'America) pubblica per i principali produttori mondiali di riso, abbiamo rilevato che dalla scorsa campagna la produzione di

riso della Cambogia è talmente superiore alla domanda (nazionale + estera), da determinare un consistente incremento degli stock finali.

Come si evince dal grafico, gli stock finali sono passati da 159.000 tonnellate della campagna 2021/2022 al livello record di 873.000 tonnellate della campagna 2022/2023. Per la campagna corrente l'USDA stima stock finali raddoppiati rispetto alla scorsa campagna (1.733.000 t) e per la prossima

stima un ulteriore incremento del 50% (2.603.000 t).

C'è da augurarsi che le stime relative alle ultime due campagne siano errate e probabilmente lo sono, ma il dato registrato per la scorsa campagna è reale e si pone il problema di quello che succederà quando gli stock torneranno a un livello fisiologico che corrisponde al 5% della relativa produzione (circa 350.000 tonnellate).

Prima di cimentarsi in una valutazione dei possibili effetti sul mercato dell'Unione europea, è opportuno attendere un nuovo aggiornamento da parte dell'USDA.

Dai report dell'USDA si rileva che dalla scorsa campagna la produzione di riso della Cambogia è talmente superiore alla domanda da determinare un consistente incremento degli stock finali

fetti sul mercato dell'Unione europea, è opportuno attendere un nuovo aggiornamento da parte dell'USDA.

Sullo sfondo rimane sempre la possibilità che la Cambogia esca dalla lista dei Paesi Meno Avanzati (PMA), perdendo i benefici di cui gode attualmente.

Tutti dipendono dalle valutazioni del Comitato della Politica per lo Sviluppo che è un organo dell'ONU. Per ciascun PMA il Comitato effettua un'articolata valutazione triennale sintetizzata dai seguenti indicatori:

- Il reddito nazionale lordo pro-capite che fornisce un'indicazione della ricchezza della popolazione;
- L'indice delle risorse umane che misura il livello del capitale umano;
- L'indice di vulnerabilità economica e ambientale che stabilisce quanto un Paese subisca gli shock economici e ambientali.

Per poter uscire dalla lista dei PMA la valutazione del Comitato deve essere positiva per tutti e tre gli indicatori e deve essere confermata nella valutazione del triennio successivo. Prima dell'uscita effettiva, è previsto un periodo preparatorio che va da un minimo di 3 a un massimo di 5 anni.

Per andare sul concreto, la Cambogia è stata valuta-

tata positivamente dal Comitato nel 2021 e la seconda valutazione è prevista quest'anno. Se gli indicatori risulteranno ancora positivi, allora la Cambogia uscirà dal PMA in un periodo compreso tra il 2027 e il 2029.

Un altro dei Paesi meno Avanzati che ci interessa particolarmente è il Myanmar che aveva ricevuto una valutazione positiva già nel 2018, ma il colpo di Stato del 2021 ha azzerato la procedura di valutazione. Qualora quest'anno il Comitato dovesse registrare parametri positivi, che devono essere confermati nel 2022, il Myanmar potrà uscire dalla lista dei PMA tra il 2030 e il 2032.

IGP basmati, la disputa continua

Enrico Losi

Continua la disputa tra India e Pakistan per il riconoscimento dell'IGP basmati da parte della Commissione europea.

Infatti, secondo un sito web indiano (www.live-mint.com) l'India sta preparando il dossier per opporsi alla recente richiesta del Pakistan di vedersi riconoscere l'IGP riso basmati da parte della Commissione europea.

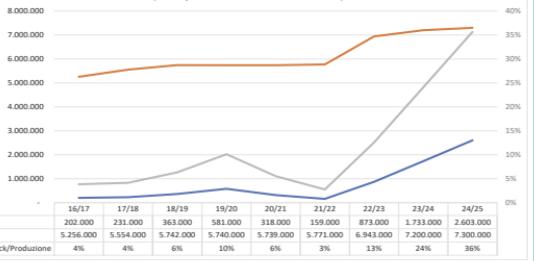
L'opposizione dovrebbe essere presentata entro il mese di maggio e contesterà al Pakistan di aver presentato la richiesta identificando 48 distretti produttivi quando in una prima stesura della richiesta ne aveva identificati solo 14.

«Il caso presentato dal Pakistan non ha basi solide ed è improbabile che venga accolto dalla Commissione europea. Il Pakistan aveva inizialmente identificato 14 distretti come produttori di riso basmati, ma ha improvvisamente aumentato il numero a 48 senza fornire alcuna base scientifica», ha dichiarato Vijay Setta, direttore di Chamam Lal Setia Exports ed ex presidente della All India Rice Exporters Association.

Pertanto, si allenterebbe l'ipotesi di un riconoscimento da parte della Commissione europea delle due singole richieste come una richiesta congiunta, valida per le produzioni di riso basmati di entrambi i Paesi.

In ogni caso rimane sul tavolo della Commissione la richiesta di IGP basmati avanzata dall'India nel 2020 con l'obiettivo di ottenere sgravi tariffari nell'ambito dei negoziati per la definizione di un accordo di libero scambio tra India e Unione europea che tra fine maggio e inizio giugno arriveranno all'ottavo round.

Produzioni e stock finali in Cambogia (dati espressi in tonnellate di riso lavorato)



SEQUE DA PAG. 1 - DIFENDIAMO LA NOSTRA "SOVRANITÀ ALIMENTARE"

Per fortuna i temi della rotazione con altre colture (da asciutta) a minor impiego di prodotti fitosanitari e la messa a riposo dei terreni sono stati oggetto di esenzione per le aziende che coltivano più del 75% della loro azienda con coltivazioni sommerse perché, in caso contrario, avremmo assistito a una drastica riduzione della produzione risicola comunitaria. Ciò in controtendenza rispetto all'obiettivo che l'Unione europea dovrebbe porsi di fronte alle gravi crisi che si stanno attraversando, ossia produrre!

Siamo di fronte a una Commissione che sta sacrificando il riso comunitario - e in particolare quello italiano - facilitando sempre di più l'ingresso di riso sfuso o già confezionato dal Sud-Est asiatico (Cambogia e Myanmar) prodotto a costi decisamente inferiori, senza il rispetto della sostenibilità ambientale e sociale e della sicurezza nei confronti del consumatore finale.

L'intera filiera risicola sta su-

bendo una concorrenza sleale in assenza di regole sulla reciprocità e quasi sempre in virtù di concessioni unilaterali che danneggiano il lavoro e l'impegno di chi lavora nel settore risicolo.

L'Ente Nazionale Risi ha chiesto e continua a chiedere con determinazione attraverso il Masaf un maggior controllo sulle derrate risicole provenienti da paesi extra europei e l'introduzione nella regolamentazione di riferimento di una clausola di salvaguardia automatica per le importazioni di riso dai PMA (Paesi Meno Avanzati) che dovrebbe scattare al superamento di una determinata soglia di importazione nell'Unione.

Questa richiesta è stata, e sarà il cavallo di battaglia dell'Ente Nazionale Risi anche dopo il rinnovo dei componenti del Parlamento europeo che avverrà in Italia l'8 e il 9 giugno prossimi.

Così come sarà aggiornato affinché ci si opponga alla richiesta di una IGP per il riso

Basmati avanzata dall'India e dal Pakistan (richiesta avanzata al solo fine di agevolare l'ingresso nell'UE di riso lavorato Basmati in esenzione di dazio) e si trovino soluzioni rispetto alle importazioni nell'UE di riso lavorato già confezionato che oggi pagano (quando pagano) un dazio identico al riso lavorato sfuso pari a 175 €/ton. Assurdo che oggi la Cambogia sia il primo fornitore di riso lavorato già confezionato dell'UE il cui ingresso avviene, in quanto Paese Meno Avanzato, senza il pagamento di dazio.

I riscoltori, così come tutti gli attori che compongono la filiera del riso che hanno una attività imprenditoriale e che quindi fanno investimenti, dedicano tempo e fatica, devono fare i conti con mercati volatili e corrono rischi d'impresa, chiedono e vogliono il giusto guadagno, la giusta remunerazione e le giuste regole uguali per tutti.

I produttori agricoli che sono il "primo anello delle filiere", e che sono chiamati a rispettare vincoli, regole e limitazioni,

hanno il diritto di essere tutelati su tutti i fronti perché è sempre più difficile competere con i traffici di importazione di prodotti non coltivati con le nostre stesse regole e con i nostri stessi costi. Gli agricoltori sono stufi di veder bistrattate l'agricoltura e il proprio lavoro e questo lo hanno dimostrato recentemente portando i trattori dalle campagne alle strade e nelle città.

Il nostro territorio agricolo, dal Trentino alla Sicilia, ha i numeri e la potenzialità per essere il giardino d'Europa e non la Cenerentola! Abbiamo tutto, frutta, ortaggi, grano, mais, riso, agrumi, in quantità e qualità e abbiamo sviluppato con grandi sforzi comparti agroalimentari di grande pregio.

Il nostro Ministero ha aggiunto alla sua denominazione il termine "sovrano alimentare". Ebbene questo lusso, questa sovranità e l'economia agricola italiana ha e la leadership della risicoltura italiana in Europa vanno difesi e sostenuti con tutti i mezzi e tutte le forze possibili.

Principi attivi, ecco le deroghe

Per la campagna in corso, il Ministero della Salute ha rilasciato alcune autorizzazioni per far fronte a situazioni di emergenza fitosanitaria. Infatti, ha autorizzato, ai sensi dell'art. 53 del Reg. CE. 1107/2009, l'utilizzo di Avanz@ 2024 per il controllo delle infestanti annuali e cipereacee in pre-semina o in post-emergenza sino al 7 luglio 2024.

Inoltre, è stata autorizzata sempre ad uso d'emergenza, la sostanza attiva profloridim che si trova in commercio con il nome di Auro@ 2024: il prodotto è impiegabile dal 20/03/2024 per un periodo di 120 giorni. Si tratta di un'autorizzazione molto importante per la coltivazione del riso in Italia grazie alla sua flessibilità d'intervento nei confronti dei giavoni di difficile controllo.



SERVIZI Si occupa anche delle analisi nutrizionali, merceologiche, di caratterizzazione in cottura e di biologia molecolare

Il Laboratorio: analisi dei metalli e non solo

Collabora con l'Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e della Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF)

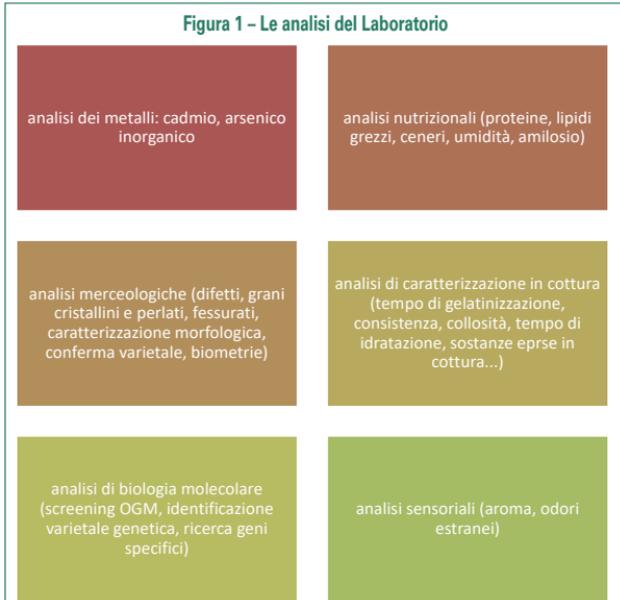
C. Simonelli, A. Camia, E. Fantuzzi

All'interno del Centro Ricerche sul Riso, a Castello d'Agogna, nel cuore delle risaie, è presente il Laboratorio di Chimica Merceologica e Biologia Molecolare che effettua analisi di diverse tipologie specificatamente su matrice riso, schematizzate in Figura 1.

Dal 2007 il Laboratorio è accreditato (n° 0760) con l'organismo di accreditamento nazionale, Accredia, che effettua annualmente una visita ispettiva coinvolgendo un team di ispettori con lo scopo di sorvegliare il mantenimento del rispetto dei requisiti riportati nella norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018. I requisiti di imparzialità e riservatezza, alla base del modus operandi del servizio analitico, sono affiancati dai requisiti strutturali seguendo i quali ogni locale deve essere adeguato alle attività che ospita.

Particolare attenzione deve essere posta alla gestione delle risorse: il personale, in primis, che deve essere formato, addestrato e mantenuto; le strutture e le condizioni ambientali, l'adeguato necessario monitoraggio; le dotazioni, tra cui le apparecchiature, manutentate e tarate (LAT) secondo programmazioni puntuali che ne garantiscono la riferibilità metrologica.

Di fondamentale importanza è la scelta delle metodiche analitiche. Il Laboratorio da sempre opta per norme nazionali o internazionali ed eventualmente, solo laddove non disponi-



bili, metodi interni. Il requisito è comunque sempre quello della validazione e del controllo del dato analitico attraverso l'utilizzo di materiali certificati, costruzione di carte di controllo e

la partecipazione a proficiency test. Il "prodotto finito" del Laboratorio viene quindi presentato nei Rapporti di Prova che possono riportare anche dichiarazioni di conformità, secondo specifici requisiti di norma.

Oltre alle determinazioni analitiche per la filiera, di cui è possibile usufruire secondo le modalità descritte nel sito www.entersi.it, alla sezione "servizi analitici" sono numerose le attività che vengono svolte sempre in campo analitico, di ricerca, formazione e divulgazione.

Il Laboratorio collabora con l'Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e

della Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), con i Carabinieri Tutela Agroalimentare e AGEA nell'effettuazione delle determinazioni analitiche (analisi dei difetti) al fine di monitorare il rispetto della Legge del Mercato Interno (DLGS 131/2017) su scala nazionale.

Importante è l'interfaccia del Laboratorio con l'Area Mercati di Ente Nazionale Risi al fine di operare per il controllo della filiera di DOP (Riso di Baraggia Biellese e Vercellese) e IGP (Riso Nano Vialone Veronese; Riso del Delta del Po), oltre che del Marchio Riso Ita-

liano e del Riso Classico. Il Laboratorio esegue tutte le analisi previste dai singoli Disciplinari per gli specifici controlli previsti.

Al fine di promuovere il riso nelle sue diverse sfaccettature nella ricerca, il Laboratorio parteciperà all'importante evento divulgativo: 13° Convegno AISTEC "Filiera Cerealicole Rigenerative - cambiamenti climatici e nuove esigenze qualitative e nutrizionali" che si terrà in Torino dal 19 al 21 giugno 2024. Verrà dato seguito alla partecipazione con una dettagliata descrizione di quanto presentato. È sempre attiva l'interfac-

cia con diverse Università al fine di effettuare approfondimenti specifici, anche ospitando laureandi per i loro lavori di tesi di laurea.

Al fine di mantenere sempre aggiornati e attuali le metodiche analitiche in ambito nazionale e internazionale, il Laboratorio partecipa attivamente ai tavoli tecnici di normazione sia in ambito UNI (IGL "Riso e altri cereali"; GL "Analisi sensoriale"), sia in ISO (Commissione Agroalimentare).

Il personale del Laboratorio si occupa anche attivamente di effettuare attività divulgativa nell'ambito di convegni ad hoc oppure di prendere parte come docenti nelle attività formative organizzate da Ente Nazionale Risi per gli operatori della filiera o per gli Enti preposti ai controlli.

Esiste la possibilità di approfondire tutte le tematiche analitiche e le analisi proposte dal Laboratorio attraverso la consultazione dello "Speciale Analisi", disponibile gratuitamente sul sito www.entersi.it alla sezione "Le nostre pubblicazioni"; in cui sono dettagliate le singole analisi correlate da alcuni casi studio.

Per approfondire

- Speciale Analisi, Quaderno 17, edizione 2023.

- DLGS 131/2017 Disposizioni concernenti il mercato interno del riso, in attuazione dell'articolo 31 della legge 28 luglio 2016, n. 154.

- Registro Varietale per l'annata agraria 2023/2024 aggiornato al 31 agosto 2023.

- C. Simonelli (2022) "Caratterizzazione del riso - dalla merceologia alla biologia molecolare": Atti del Convegno Cerealicole 2021, FOSAN, La Rivista di Scienze dell'Alimentazione, Anno 51, n° maggio-agosto 2022, pp. 45-54.

- UNI CEI EN ISO / IEC 17025:2018 "Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e taratura".



Un'immagine del Laboratorio di Chimica Merceologica e Biologia Molecolare del Centro Ricerche sul Riso, a Castello d'Agogna

PUBBLICAZIONE Un articolo del CRR su La Rivista di Scienze dell'Alimentazione (Journal of Food Science and Nutrition)

L'analisi sensoriale del risotto

C. Simonelli

Si segnala la pubblicazione su La Rivista di Scienze dell'Alimentazione (Journal of Food Science and Nutrition) dell'articolo "Il Risotto: messa a punto dell'analisi sensoriale - Definizione dei descrittori e delle modalità operative di analisi" di C. Simonelli, A. Camia.

Per ulteriori approfondimenti è possibile contattare la reda-

zione FOSAN (Fondazione per lo Studio degli Alimenti e la Nutrizione) e prendere visione dell'articolo all'indirizzo internet.www.fosan.it, oppure prendere contatti con gli autori.

Sommario

In Italia sono registrate oltre 300 varietà di riso e vi sono alcune tipologie specifiche che sono state selezionate nel tempo per la preparazione di uno

dei piatti più iconici della tradizione italiana: il risotto.

Questo tipo di preparazione di primo acchito può sembrare complessa, ma con alcune accortezze preparative si rivela in realtà semplice e soprattutto estremamente versatile. È possibile, infatti, introdurre un'infinità di ingredienti in base al gusto personale, alla stagionalità, alla disponibilità e alla fantasia!

Valutare in base al gusto personale se un risotto è buono oppure no è semplice e soggettivo.

Il lavoro che vuole essere intrapreso in questo articolo riguarda la messa a punto dell'analisi sensoriale sul prodotto finito risotto, che per sua natura è, invece, oggettiva e prevede l'individuazione dei descrittori, la loro definizione, tecnica di determinazione e scala.





A sinistra, alcune fasi della presentazione svolta negli ambienti del Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna e, sopra, i ragazzi della scuola secondaria di Vergiate (VA)

FORMAZIONE Tante visite a Castello d'Agogna nel periodo aprile-maggio per conoscere il mondo del riso

Tra laboratori didattici e passeggiate in risaia, il Centro Ricerche sul Riso diventa la meta delle gite scolastiche

Davide Mantovani

Proseguono le visite al Centro Ricerche sul Riso che si riconferma anche per quest'anno una delle mete primaverili preferite per l'arricchimento e la scoperta del bianco cereale.

Sono stati proprio i mesi appena trascorsi, quelli di aprile e maggio, ad aver registrato il vero e proprio boom di prenotazioni. Il periodo, d'altronde, è quello tipico delle uscite didattiche, in prossimità della conclusione dell'anno scolastico e con l'approssimarsi della bella stagione.

Il periodo vuole che questo momento coincida anche con quello della semina del riso, una fase che, come sappiamo, regala panorami da cartolina grazie ai grandi appezzamenti delle risaie tipiche di questa zona: la Lomellina.

Nei mesi scorsi abbiamo accolto gruppi scolastici dalle primarie alle università passando per gli istituti tecnici o professionali con indirizzi di studio dall'agricoltura all'alberghiero: segno di un interesse trasversale che abbraccia tutte le discipline scolastiche, dal campo alla tavola.

L'area di provenienza di questi gruppi è tra i più vari: abbiamo visto comitive provenire da aree prettamente risicole come le province di Vercelli, Novara e Pavia; solo per fare un esempio, i ragazzi della scuola media Pertini di Vercelli o un gruppo di dottorandi e ricercatori di farmaceutica dell'Università di Novara. Oltre che dalle zone limitrofe, sono giunti dei gruppi, solo per citarne alcuni, anche da Pero (MI), Monza Brianza, Bergamo, come i ragazzi di seconda superiore dell'istituto alberghiero "Guido Galli", o da Varese con le classi primarie e secondarie del "Don Milani" di Vergiate.

Le iniziative di visita proposte sono tarate in base



A sinistra, alcuni ragazzi della scuola primaria nella sala didattica. A destra, dall'alto, le tre classi delle primarie di Corogno (VA), i ragazzi dell'istituto Alberghiero "Guido Galli" di Bergamo e un Gruppo di pedagogisti fiorentini che percorrevano la via Francigena

all'età e alla richiesta delle insegnanti.

Inoltre, sono stati costruiti e tarati ad hoc dei percorsi grazie all'esperienza, alla collaborazione e all'impegno del personale dedicato alla didattica del Centro Ricerche sul Riso.

I gruppi generalmente vengono accolti in un primo momento in aula magna. Qui, presentazioni power point dinamiche e accattivanti raccontano il mondo del riso italiano coinvolgendo con brevi video e domande i giovani scolari. Terminato questo momento introduttivo, la comitiva viene divisa in gruppi più piccoli per le attività: i gruppi degli istituti superiori vengono avviati a una passeggiata alla scoperta dei vari dipartimenti del Centro, dall'azienda agricola ai campi; le classi primarie e secondarie sono portate a

svolgere delle attività laboratoriali. Tutti i gruppi nel corso della giornata fanno tappa presso la "Sala didattica del Riso Italiano" che continua a esercitare un grande interesse tra gli studenti grazie al suo percorso sensoriale e multimediale fresco e innovativo.

"Il mio primo erbario" è il titolo del laboratorio primario per i ragazzi delle primarie: gli alunni sono invitati a compilare, come piccoli botanici, il loro primo erbario dedicato al riso. Sulla prima facciata incollano la pannocchia del riso scrivendo nei paragrafi dedicati i nomi delle sue parti. Sulla seconda facciata una filastroca li accompagna a identificare i sottoprodotti della lavorazione che dovranno essere incollati in alcune caselle a lato. Il laboratorio pensato per i ra-

gazzi delle secondarie di primo grado (medie), invece, è stato chiamato "l'indovina chi del riso": un gioco a squadre dedicato al riconoscimento di una trentina di campioni di tipologie di riso divise nelle varie categorie merceologiche o lavorazioni. Ogni campione è associato a un numero: i ragazzi con l'aiuto di fenti, spessimetri, tavole descrittive e indizi vari dovranno associare il numero corretto alla varietà corrispondente.

L'attività didattica si è svolta in questi anni grazie ai tanti contatti e alle reti nate con tante realtà del territorio come associazioni di promozione locale, comuni, scuole, biblioteche e il passaparola tra i tanti professori che già conoscono la nostra realtà o che ne sono venuti a conoscenza grazie alle visite degli scorsi anni. Al momento dei saluti finali ci capita spesso sentire i ragazzi chiedere alle maestre «possiamo tornare anche domani?» o «io da grande voglio lavorare qui». Queste battute ma anche la grande attenzione dei ragazzi durante la giornata è il miglior indicatore per valutare la qualità delle attività svolte. Immanicabile e ormai divenuta una tradizione è la foto al termine dell'esperienza con il logo dell'Ente Risi: ne pubblichiamo alcune tra le tante ringraziate dalle scuole per la gentile concessione.



A fianco, presentazione alla scuola media di Vergiate e, a destra, la scuola Pertini di Vercelli

NOVITÀ Grazie al recupero della lolla di riso si riesce a realizzare nuovi prodotti per il settore edile

La seconda vita del riso al Fuorisalone di Milano

Case per insetti per rigenerare la biodiversità urbana e un percorso esperienziale all'Orto Botanico di Brea

Davide Mantovani

Dal 15 al 25 aprile si è svolta l'edizione 2024 del Fuorisalone di Milano; al grande evento tra i quartieri della città, realizzato in concomitanza con la Design Week, è stato protagonista anche il riso.

Il Fuorisalone è design, grandi installazioni, performance e dibattiti. Il tema di quest'anno era "Materia Natura" una visione della cultura del progetto che mette in risalto la sostenibilità come principio guida nel processo creativo e nella progettazione. In ottica di sostenibilità ed economia circolare, il riso e i suoi sottoprodotti non potevano mancare.

La prima iniziativa che abbiamo visitato è stata "SUBNICE - la ricetta della



felicità" presso l'Orto Botanico di Brea. Qui la metafora del riso è stata proposta come un'esperienza dedicata alle competenze e al benessere, una metafora della felicità riutilizzando la lolla di riso per costruire grandi elementi architettonici in modo completamente nuovo e in-

spettato. Il progetto ruota attorno al riso, simbolo di tradizioni gastronomiche mondiali, che rappresenta un esempio di economia circolare grazie al riutilizzo di uno scarto, la lolla, mostrando come possa essere impiegata anche in architettura. Futuri dai percorsi più battuti è invece lo

spazio in Città Studi di "Park Associati" dove siamo andati a vedere il percorso "Micrographa - Re-design for Biodiversity". Qui il riferimento è al "design inclusivo" da una prospettiva non solo antropocentrica, ma guardando anche alla biodiversità animale delle città. Nelle città



Un'installazione presso l'Orto Botanico di Brea e, a destra, rivestimenti in lolla di riso e polvere di vetro riciclata

del futuro le facciate ventilate sono realizzate con geopolimeri stampati in 3D con lolla di riso e polvere di vetro riciclata. Alla base di questo l'installazione "Habit Facade"; questo è il nome del rivestimento di facciata che diventa anche un rifugio per gli insetti impollinatori. Dal momen-

to che la biodiversità sottile il benessere umano tramite la fornitura di una moltitudine di servizi ecosistemici, le città future dovranno essere progettate prendendo particolare attenzione alla biodiversità su cui fanno affidamento; e noi ci speriamo e ci crediamo.

Bloc notes

di Fabrizio Filiberti



Misure in favore dell'agricoltura giovanile e femminile in agricoltura

Si segnala che il Decreto 23 febbraio 2024, pubblicato in G.U. n. 86 del 12 aprile, contiene misure tese a favorire il ricambio generazionale in agricoltura e ampliare le aziende agricole esistenti condotte da giovani o donne.

Tra le misure gestite dall'ISMEA attraverso lo strumento cosiddetto "Più Impresa":

- Sono rivolte a micro, piccole e medie imprese agricole organizzate sotto forma di ditta individuale o di società, composte da giovani di età compresa tra i 18 e i 41 anni non compiuti, ovvero da donne, con i seguenti requisiti:

- subentro: imprese agricole costituite da non più di 6 mesi con sede operativa sul territorio nazionale, con azienda cedente attiva da almeno due anni, economica-

mente e finanziariamente sana; in caso di società la maggioranza dei quote di partecipazione in capo ai giovani ovvero donna, ove non presente, deve sussistere alla data di ammissione alle agevolazioni;

- almeno due: imprese agricole attive da almeno due anni, con sede operativa sul territorio nazionale, economicamente e finanziariamente sane.

- I progetti finanziabili:
 - non possono prevedere investimenti superiori a euro 150.000 (IVA esclusa);
 - consistono in mutui agevolati, a tasso zero, per un importo non superiore al 60% delle spese ammissibili, di durata fino a 15 anni, comprensiva del periodo di preammortamento e di importo non superiore al 60% della spesa ammissibile; nonché
 - in contributi a fondo perduto, per un importo non superiore al

35% delle spese ammissibili.

- Tali progetti devono perseguire uno dei seguenti obiettivi:

- miglioramento del rendimento e della sostenibilità globale dell'azienda agricola, mediante una riduzione dei costi di produzione o il miglioramento e la riconversione della produzione;
- miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene o del benessere degli animali;
- realizzazione e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo, all'adeguamento e alla modernizzazione della agricoltura;
- contributo alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici;
- contributo alla bioeconomia circolare sostenibile e promozione dello sviluppo sostenibile e di un'efficiente gestione delle risorse naturali (acqua, suolo, aria);
- contributo ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità.

I progetti non possono essere avviati prima della data di presentazione della domanda per la concessione delle agevolazioni.

• Garanzie:

L'impresa beneficiaria deve fornire garanzie di valore pari al cento per cento del mutuo agevolato concesso, anche acquisibili nell'ambito degli investimenti da realizzare, per una durata almeno pari a quella del mutuo agevolato concesso dall'ISMEA. Sono ammissibili:

- ipoteca di primo grado su beni oggetto di finanziamento, oppure su altri beni del soggetto beneficiario o di terzi; in alternativa o in aggiunta all'ipoteca
- fidejussione bancaria o assicurativa a prima richiesta.

I soggetti beneficiari devono obbligarsi a stipulare idonee polizze assicurative a favore dell'ISMEA sui beni oggetto di finanziamento, secondo le modalità e i termini stabiliti nel contratto di mutuo agevolato.

Da notare, si fa presente che la piena operatività della misura di cui in oggetto è subordinata all'adozione delle istruzioni applicative dell'ISMEA, che definisce i criteri, le modalità di presentazione delle domande, le procedure di

concessione e di liquidazione e i limiti relativi agli interventi di cui al presente decreto.

Blocco compensazioni su investimenti 4.0 anno 2023 e 2024

L'art. 6 del D.L. 39/2024 ha imposto un nuovo adempimento a carico delle aziende, una comunicazione preventiva da trasmettere al MIMIT, per poter fruire della compensazione sui crediti 4.0 relativamente agli investimenti con interconnessione avvenuta nell'anno 2023 e 2024.

Inoltre, per gli investimenti che si intendono effettuare dal 30 marzo 2024 è prevista una comunicazione ex ante investimento, con l'indicazione indicativa di spesa che si prevede sostenere.

Attualmente le comunicazioni non possono essere trasmesse per mancanza della modulistica che dovrà essere prevista con apposito decreto direttoriale (con data ignota).

Pertanto, l'Agenzia delle Entrate con circolare 19/E/2024 del 12.04.2024 ha previsto un blocco nella compensazione dei crediti di cui sopra, fino a quando la comunicazione al MIMIT non verrà trasmessa.



Servizio Assistenza Tecnica		
Telefono	Tecnico	Sette di lavoro
02 754 618	Enrico Spagnoli	Novara
02 42 55 58	Assunta Ruggini	Novara
02 19 81 516	Alba Bardi	Novara
02 42 55 381	Enrico Marotta	Novara
02 42 55 361	Luca Serrano	Novara
02 42 55 363	Stefano Sola	Novara
02 42 55 445	Luca Serrano	Novara
02 42 55 365	Francesca Pavia	Novara
357 18 44 89	Andrea Rocchetti	Novara
02 42 55 367	Roberta Scavini	Calgiano

Sede Centrale		
Indirizzo	Orari	E-mail
Via San Vitale, 40 Città 20123 Milano	Lun-Ven: 9.30-12.30 13.30-17.30	cs.info@entersiti.it
Telefono 02 8693111 Fax 02 865503		
Sede Centrale Operativa		
Indirizzo	Orari	Servizi
via Inghilterra, 11 Città 13030 Livorno	Lun-Ven: 9.30-12.30 13.30-17.30	Emisioni certificati Dichiarazione esp.
Servizi		Presidenza Direzione Generale Area Tecnica e Supporto UE Amministrazione - Personale URP - CED
Telefono 061 253033 Fax 0615 212029 E-mail richiedi@entersiti.it		Recupero denunce e documenti
Orari Lun-Ven: 9.30-12.30 14.00-16.30		
Sede Centrale sul Po		
Indirizzo	Orari	E-mail
Città 217030 Castell'Alfiano	Lun-Ven: 9.30-12.30 14.00-16.30	cs.info@entersiti.it
Telefono 0384 25601 Fax 0384 98438		

Sede Sezione di Novara		
Indirizzo	Orari	E-mail
Via Ravizza, 4 Città 28100 Novara	Lun-Ven: 8.30-12.30 14.00-16.30	sez.ferrara@entersiti.it
Telefono 0161 253033 E-mail sez.novara@entersiti.it		
Orari Lun-Ven: 8.30-12.30 14.00-16.30		
Sede Sezione di Ferrara		
Indirizzo	Orari	E-mail
Via Leoncavallo, 11 Città 44021 Codigliano	Lun-Ven: 8.30-12.30 14.00-16.30	sez.ferrara@entersiti.it
Telefono 0533 713092 E-mail sez.ferrara@entersiti.it		
Orari Lun-Ven: 8.30-12.30 14.00-16.30		

Sede Sezione di Vercelli		
Indirizzo	Orari	E-mail
Piazza Zanaghi, 14 Città 13100 Vercelli	Lun-Ven: 8.30-12.30 14.00-16.30	sez.pavia@entersiti.it
Telefono 0161 253033 E-mail sez.vercelli@entersiti.it		
Orari Lun-Ven: 8.30-12.30 14.00-16.30		
Sede Ufficio di Mortara c/a CSR		
Indirizzo	Orari	E-mail
Strada per Ceresola 4 Città 27030 Castelletto d'Algha	Lun-Ven: 8.30-12.30 14.00-16.30	sez.pavia@entersiti.it
Telefono 0884 256204 Fax 02 30132941 E-mail uff.mortara@entersiti.it		
Orari Lun-Ven: 9.15-12.30 13.30-16.30		

Sede Servizio resa c/a Sede Contrattazione		
Indirizzo	Orari	E-mail
Piazza Veste 3 Città 27036 Mortara	Lun-Ven: 8.30-12.30 14.00-16.30	sez.pavia@entersiti.it
E-mail resa.mortara@entersiti.it		
Servizi		Assistenza Tecnica - Uff. Buoni
Sede Ufficio di Oristano		
Indirizzo	Orari	E-mail
Via Enrico Mattei, 92 Città 09170 Oristano	Lun-Ven: 8.30-12.30 13.30-16.30	sez.pavia@entersiti.it
Telefono 0783 78641 E-mail uff.oristano@entersiti.it		
Orari Lun-Ven: 8.30-12.30 13.30-16.30		

Seguici su

- @entersiti
- @entenzionalerisi
- @entersiti
- Ente Nazionale Risi
- Ente Nazionale Risi - Filiera

L'INTERVISTA Giuseppe Torrisi, chef del ristorante stellato Cortile dello Spirito Santo situato all'interno di Palazzo Salomon a Siracusa

«Cucinare un buon risotto mi impegna ed emoziona»

«In ogni piatto proposto ai miei ospiti c'è una parte della mia storia, della mia dedizione e creatività»

Paola Picco

In cucina al Cortile dello Spirito Santo sin dall'apertura (era il 2020 e dopo chiudere e riaperture causa pandemia il ristorante sarebbe decollato definitivamente nella primavera 2021), Giuseppe Torrisi è gone dal scorso novembre se la sua prima stella.

Se l'aspettava?

«No, ma ci ho sempre sperato; e ora che è arrivata che è oramai che la tengo stretta e continuo sulla strada intrapresa».

Quella di Torrisi è una passione per la cucina che lo rapisce appena decenne nell'osservare i movimenti ai fornelli della notte, lo emoziona e lo stupisce tuttora. «Ancora oggi, quando torno a casa - dice - osservo la nonna in cucina che mi trasmette, immutate, le stesse emozioni».

Ma anche ad Ortigia si sente a casa. Precisamente a Palazzo dove porta avanti

un'idea di cucina che affonda le radici nella tradizione siciliana, luogo di grandi materie prime e tradizione culinaria. L'incontro con il proprietario del Salomon Resort (che abbinava al ristorante anche un piccolo hotel di sette suite camere) è stata empatica a prima vista. Da lì è nato il progetto che lo vede patron della cucina, affiancato da un nutrito staff sia in cantina. Ortigia è unisola che affiora lungo la costa orientale della Sicilia ed è un vero paradiso. Ad Ortigia i Siracusani vanno d'inverno. In estate preferiscono altre mete. Una tra tutte Taormina. Ma d'inverno no, Ortigia è un piccolo gioiello incastonato nel Mar Ionio distante poche centinaia di metri dalla terraferma. In tutto un'area di appena un chilometro quadrato collegata da due ponti percorribili anche in auto, o, ma di solito percorsi a piedi o con i mezzi pubblici. Vi sorgono

«L'esecuzione di un buon risotto mi ha sempre intrigato molto: per la tecnica e l'abilità nel portarlo a cottura»

alcune splendide costruzioni di varie epoche che ripercorrono la sua storia a partire dal periodo greco. Sono infatti ancora visibili i resti di alcuni importanti templi tra cui, il più famoso, il tempio di Atena (eretto nel V secolo a.C.), che vede oggi le colonne e il basamento a gradini incorporati nel più moderno Duomo di Siracusa, edificato nel '600 in pieno stile Barocco. Questa imponente costruzione si erge nell'omonima piazza Duomo che, assieme a piazza Montalto, rappresenta uno dei centri nevralgici dell'isola. Bene, i siracusani (sono clienti affezionati) hanno da subito apprezzato la cucina di Torrisi, che si definisce una persona «socievole, scherzosa e affettuosa nella vita privata ma molto precisa e puntigliosa sulla vita professionale». E, ovviamente, ne hanno apprezzato la filosofia in cucina, con l'uso di materie prime di eccellenza, sia per i prodotti di mare che di terra, rispetto della tradizione e dei gusti che non devono mai sovrapporsi e confondersi bensì rimanere distinti. Quindi, vi con l'uso del pesce fresco locale, delle carni locali, dei funghi e tartufi che si raccolgono alle pendici dell'Etna o dei mon-

Chi è

Giuseppe Torrisi, 36 anni catanese, inizia il suo percorso partendo dagli studi superiori, frequentando l'alberghiero di Giare in provincia di Catania.

Concilia lo studio con il lavoro in un piccolo ristorante vicino a casa, «La Reggia», per poi spostarsi a Vulcano al Theresia Resort per tre stagioni consecutive. Nel frattempo fa puntate sempre lavorative a Taormina a «The Plage resort» e da Pietro e Agostino «Alla capinera», una stella Michelin.

La passione per la cucina si-

miliana è in lui già profondamente radicata: gli deriva dall'insegnamento trasmessogli dalla nonna fin da quando era un bambino di appena dieci anni. Terminati gli studi parte per la Svizzera dove lavora per diverse catene alberghiere. Sarà a San Moritz, Verbier a «Le Chalet d'Adrien», Louisa, Montreux fino ad arrivare in Francia in Bourgogne da Bernard Loiseau, due stelle Michelin. Vi rimarrà dieci anni.

Nel 2016, rientrato in Sicilia, apre una sua scuola di cucina,

«Chef con la coppia» insieme a tre colleghi. Nel 2018 partecipa al format «chef emergenti» organizzato a Roma dal giornalista e critico Luigi Cremona. Vince così la prima selezione della sezione «emergenti sud Italia». Inutile dire la soddisfazione: immensa. Dal 2020, è executive chef del ristorante «Cortile dello Spirito Santo» situato all'interno di Palazzo Salomon a Siracusa, un boutique hotel nel cuore dell'isola di Ortigia. E nel 2023 eccolo conquistare la prima stella.

ti libri».

«In ogni piatto proposto ai miei ospiti c'è una parte della mia storia, della mia dedizione e creatività».

Ma lei usa il riso, lo ama, e ancora fa il risotto?

«Io amo molto il riso, anzi in particolare il risotto. È questo anche a dispetto della mia origine catanese. L'esecuzione di un buon risotto mi ha sempre intrigato molto: per la tecnica e l'abilità nel portarlo a cottura, abilità che ho apprezzato nel grande Gualtiero Marchesi e che ho appreso lavorando in Svizzera con uno dei suoi sous chef».

Nella sua cucina si usano Camaroli e Vialone Nano per preparare i risotti. Per gli arancini preferisce il riso Ribe

o, a seconda del piatto da eseguire. In genere, tuttavia, per il risotto è in modo particolare per i grandi numeri predilige la varietà Carnaroli. Se il numero di convitati non è alto, uso il Vialone Nano. Utilizzo, invece, il riso Ribe per fare gli arancini, in omaggio alla mia Sicilia».

Quale ricordo ha del primo risotto mangiato da piccolo?

«Non ho dubbi: il riso al forno cucinato dalla nonna. Un timballo di riso abbinato al petto di pollo... Quest'ultimo viene cotto intero. Le cosce servono poi per preparare il ragu mentre il resto del pollo viene prima cotto in pentola e successivamente gratinato al forno con il riso».

E come lo manteca?

«A seconda di cosa richiede la ricetta, manteco il risotto con burro e Parmigiano, oppure con olio».

Quanti convitati accoglie nella sala ristorante?

«Al massimo trentacinque persone. Quando abbiamo sino a cinquanta invitati (ma non superiamo mai quella soglia) usiamo una sala più grande».

Tra i progetti a breve?

«Non so quale sorpresa mi riserverà il futuro: so che non smetterò mai di seguire la mia passione e continuare a crescere e a tramandare ai miei giovani ragazzi di brigata l'amore per la cucina. Quanto al resort, entro l'anno credo verranno aperte altre tre stanze per il soggiorno di chi, oltre a sedersi ai tavoli del ristorante, vuole godersi l'eleganza di Palazzo Salomone».

Quali varietà di riso preferisce usare?

«Camaroli e Vialone Na-

Il nome di quella ricetta? «La Tommala, ma non la propongo al Cortile. Talvolta la cucino per la famiglia».

Al Cortile propone il risotto?

«Al Cortile abbiamo sempre un risotto in carta tutto l'anno e cambiamo le ricette a seconda delle disponibilità dei prodotti stagionali da abbinare al riso. Devo dire che anche gli stranieri dimostrano di



Giuseppe Torrisi, chef del ristorante stellato Cortile dello Spirito Santo situato all'interno di Palazzo Salomon a Siracusa

La ricetta

Risotto alla pizzaiola. Cotto in estrazione di Pomodoro Piccadilli, datterino giallo di Scicli, mozzarella Ragusana, basilico, olive e gambero rosso di Ortigia

Ingredienti per 2 persone

100 g di Camaroli, 200 g estrazione di pomodoro Piccadilli, 80 g polpa di datterino giallo di Scicli, 40 g di mozzarella di bufala ragusana, 20 g di basilico, 10 g di pinoli, 5 g di polvere di olive Nocellera Etna, 60 g di gambero rosso di Ortigia, 30 g Parmigiano

reggiano 24 mesi, 25 g di burro di latte crudo, sale q.b., brodo vegetale q.b., pepe q.b., scalogno q.b. e aglio q.b.

Esecuzione

Per l'estrazione di pomodoro. Tagliare i pomodori a cubettoni e condirli con un poco di sale, origano, aglio e basilico. Dopo averli riposti in un canovaccio, si lascia riposare per una notte. Il procedimento permetterà di estrarre l'acqua di pomodoro. Con il datterino giallo, intanto, si prepara una semplice salsa da



usare successivamente per la mantecatura del risotto. Si mettono poi ad asciugare le olive a forno per circa 24 ore a 50°C, in modo da poter poi ricavarne una polvere di olive che darà al risotto la nota amara. Tenere, invece, in purezza la mozzarella da abbinare al riso. Devo dire che anche gli stranieri dimostrano di

Impiattamento. Adagiare alla base del piatto il risotto e creare una spirale decorativa alternando la mozzarella, il coulis di pomodoro, il pesto di basilico, la polvere di olive nere. Adagiare, infine, al centro del piatto i gamberi rossi e un dress di foglie di basilico.

limone. Appena avremo pronte tutte le basi, andremo a tostare il risotto a secco, lo bagiamo con l'estrazione di pomodoro e alterniamo il brodo vegetale e l'altro per circa 12 minuti. Manteciamo con la passata di datterino giallo, burro, parmigiano e olio evo.

Impiattamento

Adagiare alla base del piatto il risotto e creare una spirale decorativa alternando la mozzarella, il coulis di pomodoro, il pesto di basilico, la polvere di olive nere. Adagiare, infine, al centro del piatto i gamberi rossi e un dress di foglie di basilico.

Osservatorio Internazionale

RICE OUTLOOK Il report di aprile evidenzia che nel 2023/24 è prevista una raccolta che toccherà i 515,5 milioni di tonnellate

Ancora segno più per la produzione mondiale

Gli incrementi di Bangladesh e Filippine hanno più che compensato le riduzioni di Brasile, Ue, Indonesia e Giappone

Continua il trend positivo della produzione mondiale di riso. Il report di aprile del Rice outlook del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti evidenzia che nel 2023/24 è prevista una raccolta che toccherà i 515,5 milioni di tonnellate (base lavoro), con un aumento di oltre 100mila tonnellate rispetto alle previsioni del mese precedente e di 1,1 milioni di tonnellate rispetto all'anno prima. A livello congiunturale, l'aumento delle previsioni di produzione per il Bangladesh e le Filippine ha più che compensato le riduzioni per il Brasile, l'Unione Europea, l'Indonesia e il Giappone, mentre su base annua i maggiori incrementi di produzione riguardano Pakistan e Stati Uniti che, però, avevano avuto raccolti normalmente ridotti nel 2022/23 a causa di condizioni climatiche avverse. Aumenti, tra gli altri, anche per Australia, Bangladesh, Birmania, Cambogia, Ghana, Pakistan e Uruguay. Per contro, si prevede che la produzione di Cina, Ecuador, India, Indonesia, Giappone, Nepal, Nigeria e Thailandia diminuirà di almeno 100.000 tonnellate nel 2023/24. In particolare, si calcola che la produzione indiana diminuirà di 1,8 milioni di tonnellate, quella cinese di 1,3 milioni di tonnellate e quella thailandese di 0,9 milioni di tonnellate rispetto all'anno precedente. I cali di produzione in Thailandia e Indonesia sono il risultato di un inizio ritardo



di El Niño nella stagione delle piogge del 2023.

Le forniture totali di riso si stimano nel 2023/24 a 693,5 milioni di tonnellate, con un aumento di 0,9 milioni di tonnellate rispetto alla precedente previsione, ma ancora 4,1 milioni di tonnellate in meno rispetto all'anno precedente e il secondo anno consecutivo di calo. La diminuzione da un anno all'altro delle forniture globali di riso nel 2023/24 è il risultato di una diminuzione di 5,2 milioni di tonnellate del report 2023/24 a 176 milioni di tonnellate, più che compensando l'aumento previsto di 1,1 milioni di tonnellate della produzione globale. La Cina è responsabile della maggior parte del calo del report globale nel 2023/24, con una

diminuzione di 6,4 milioni di tonnellate del report 2023/24 a 106,6 milioni.

Segno meno rispetto alla precedente previsione anche per l'uso domestico e residuale globale nel 2023/24: si dovrebbero toccare i 521,3 milioni di tonnellate, con un calo di 1,5 milioni di tonnellate, un valore comunque più alto di 1,7 milioni di tonnellate rispetto all'anno prima. Anche in questo caso si tratta di un dato legato soprattutto alla Cina visto che la previsione di utilizzo domestico e residuale del colosso asiatico per il 2023/24 è stata abbassata di 1,7 milioni di tonnellate a 148,2 milioni, 6,8 milioni di tonnellate in meno rispetto all'anno prima, il tutto dovuto al calo delle vendite interne

Commercio globale sempre in crescita

Si registra ancora un incremento del commercio globale di riso per l'anno scorso 2024: si stima possa raggiungere i 53,45 milioni di tonnellate (base lavorato), con un aumento di 100mila tonnellate rispetto alla precedente previsione e 751 mila tonnellate in più rispetto all'anno scorso. Comunque, siamo ancora lontani di circa 5 punti percentuali rispetto al record del 2022 quando si raggiunsero i 56,1 milioni di tonnellate. D'altra parte, hanno inciso significativamente i divieti e le restrizioni all'esportazione attuati dall'India nel settembre 2022 e nei mesi di luglio e agosto 2023, che hanno fatto salire bruscamente i prezzi commerciali globali e limitato le forniture esportabili di diverse classi e tipi di riso aromatico. Sul fronte delle importazioni, gli impatti

della produzione legati al clima di El Niño nel 2023/24 hanno aumentato le importazioni nel 2024 in gran parte del Sud-Est asiatico e una siccità pluriennale ha sostenuto l'aumento delle importazioni dell'Unione europea. L'acquisto record di riso e di riso integrale da parte del Vietnam per la lavorazione completa in Vietnam, per lo più destinato all'esportazione, sta ulteriormente aumentando la domanda globale di importazioni.

Questo mese, le revisioni al rialzo delle esportazioni hanno interessato soprattutto Birmania, Cambogia, Stati Uniti e Vietnam, mentre, per quanto riguarda le importazioni per il 2024, stime migliori per Azerbaigian, Brasile, Burkina Faso, Repubblica Dominicana, Etiopia, Giordania, Libia, Somalia e Vietnam.

Vietnam, export oltre le previsioni

Le esportazioni di riso del Vietnam sono in continua crescita. Infatti, secondo il Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale si prevede che la produzione di riso del Vietnam raggiungerà i 43 milioni di tonnellate nel 2024, il che sarà in grado di garantire il consumo interno e una domanda di esportazione di oltre 8 milioni di tonnellate.

Nei primi quattro mesi del 2024, il Vietnam ha guadagnato 2,08 miliardi di dollari dalla spedizione di 3,23 milioni di tonnellate di riso all'estero, in crescita del 36,5% in valore e dell'11,7% in volume rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La consistente crescita del valore è stato attribuito in particolare a un aumento del 22,2% del prezzo del riso esportato a 644 dollari per tonnellata dall'inizio di quest'anno.

Si stima che nel 2024 il volume totale di riso destinato all'esportazione nel delta del Mekong raggiungerà circa 76 milioni di tonnellate. L'ha dichiarato Nguyen Ngoc Nam, presidente della Vietnam Food Association.

delle scorte governative, spesso utilizzate per l'alimentazione, e alle minori importazioni di riso. Su base annua, però, si prevede un aumento del consumo globale e dell'uso residuo, in quanto il sostanziale calo dell'uso interno e residuo della Cina è più che compensato da un aumento di 3,5 milioni di tonnellate dell'uso interno e residuo dell'India e dagli aumenti previsti per Bangladesh, Indonesia, Filippine, Stati Uniti e altri Paesi.

Per quanto riguarda, infine, le scorte finali globali per il 2023/24, si prevedono in crescita a 172,2 milioni di tonnellate (+2,45 milioni di tonnellate), ma con una riduzione di 5,8 milioni di tonnellate rispetto all'anno precedente.

Agrimatic®

QUADRI ELETTRICI PER ESSICCATOI
PRODUZIONE MAGGIORAZIONE NUOVI/ESISTENTI



NOVITÀ 4.0

SENSORE DI UMIDITÀ RISO PER OGNI CHICCO MACINATO INSERITO NELL'ESSICCATOIO

NATO DA UNA COLLABORAZIONE
ITALOGIAPPONESE



www.agrimatic.it - clerici@agrimatic.it

Tel. 02 9818210

Cell. 348 8467187 - 338 5600503



Secondo un sondaggio del National Agricultural Statistics Service (NASS), nel 2024/25 i risicoltori statunitensi intendono seminare a riso 1,185 milioni di ettari, con un aumento dell'1,3% rispetto all'anno precedente

Secondo un sondaggio condotto nelle prime due settimane di marzo dal National Agricultural Statistics Service (NASS), nel 2024/25 i risicoltori statunitensi intendono seminare a riso 1,185 milioni di ettari, con un aumento dell'1,3% rispetto all'anno precedente.

A registrare il maggior incremento sarà il riso a grana lunga (+11,5%), mentre subiranno un significativo calo del 24% i terreni seminati a riso a grana media e tonda, soprattutto nel sud degli Stati Uniti. L'espansione è il risultato dei prezzi agricoli dei cereali a grana lunga che continuano a essere elevati, delle robuste esportazioni di risone a grana lunga e delle aspettative di un clima normale nel Sud del paese.

Per quanto riguarda i singoli Stati, se il Texas non ha registrato variazioni, i coltivatori statunitensi hanno indicato un aumento delle

aree seminate a riso in Arkansas, Mississippi e Missouri, con il Mississippi che ha registrato la maggiore espansione, mentre si è avuta una diminuzione in California e in Louisiana (-4%).

Secondo il report di aprile del Rice outlook del Dipartimento

A registrare il maggior incremento sarà il riso a grana lunga (+11,5%), mentre subiranno un significativo calo del 24% i terreni seminati a riso a grana media e tonda, soprattutto nel sud degli Stati Uniti

di Agricoltura degli Stati Uniti non si registrano particolari variazioni in merito sia alla produzione, stimata a 9,9 milioni di tonnellate (il 36% in più rispetto all'anno precedente) e il massimo

del 2023/24 resta previsto a 13,22 milioni di tonnellate, con un incremento di 2,35 milioni di tonnellate rispetto all'anno precedente e il massimo dal 2016/17.

Significativi incrementi si stimano per le esportazioni che toccheranno a 4,12 milioni di tonnellate (+136mila tonnellate); il contributo più



Stati Uniti, aumentano le risaie

significativo verrà dato dal riso a grana lunga che dovrebbe raggiungere i 3,17 milioni di tonnellate (+181mila tonnellate). Le esportazioni di risone verso il Messico, l'America Centrale e la Venezuela rappresentano la maggior parte delle vendite di riso a grana lunga.

Si parla di incrementi an-

che per quanto riguarda le importazioni di riso negli Stati Uniti che per il 2023/24 sono previste alla cifra record di 1,95 milioni di tonnellate, con un aumento di quasi l'8% rispetto all'anno precedente; in particolare, si stima una crescita anno su anno del 13% del riso a grana lunga (solo a febbraio l'incremento

è stato del 16%). Invece, è diminuito l'uso domestico e residuo di riso raggiungendo i 21 milioni di tonnellate (226mila tonnellate, quasi interamente a grana lunga). La combinazione di una previsione di uso interno e residuo più debole e di esportazioni più forti ha fatto aumentare le scorte finali a 4,95 milioni di

tonnellate, il 33% in più rispetto all'anno precedente, il dato più alto dal 2018/19.

Non sono state apportate revisioni alle previsioni dei prezzi medi (SAFF) della stagione 2023/24, che rimangono stimati a 18,80 dollari per tonnellata, 1 dollaro in meno rispetto al record dell'anno precedente.

IL PROGETTO Verrà coinvolta un'area di un milione di ettari nel Delta del Mekong nella coltivazione di riso di alta qualità Il Vietnam lancerà un riso a basse emissioni

Il Vietnam prevede di introdurre entro il prossimo mese di agosto 2024 prodotti a base di riso a basse emissioni con gli standard fondamentali rilasciati dal Dipartimento per la produzione vegetale. Il Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale (MARD), infatti, ha tenuto una cerimonia di inaugurazione dell'Ufficio del Comitato Direttivo per il progetto di sviluppo sostenibile di 1 milione di ettari di coltivazione di riso di alta qualità e a basse emissioni nel Delta del Mekong entro il 2030: il progetto svilupperà aree di materie prime su larga scala, stabili e di alta

qualità, garantendo pratiche agricole sostenibili ed efficaci.

Per garantire il riconoscimento legale dei prodotti a base di riso a basse emissioni, il MARD si è coordinato con le organizzazioni e le autorità locali della regione del Delta del Mekong per implementare cinque modelli pilota di riso di alta qualità e a basse emissioni, su una superficie minima di 250 ettari. I modelli pilota saranno realizzati in modo continuativo nel corso di tre stagioni colturali: estate-autunno, autunno-inverno del 2024 e inverno-primavera del 2025-2026.



Tanzania, nuova tecnica per coltivare il riso

I coltivatori di riso della Tanzania stanno adottando una nuova tecnica che consente di produrre di più con meno semi, acqua e piccoli appezzamenti di terreno applicando al contempo la gestione integrata dei parassiti. La tecnica denominata Sistema di intensificazione del riso (SIR) è un metodo agricolo sostenibile dal punto di vista ambientale che ha consentito ai coltivatori del villaggio di Kapunga nel distretto di Mbarali della Tanzania, che dipendono dalla coltivazione del riso, di aumentare il proprio reddito e la propria nutrizione.

Riso thailandese verso le Filippine

La Thailandia prevede di aumentare la quota di mercato del suo riso nelle Filippine, poiché il paese importerà circa 4,1 milioni di tonnellate, con un aumento di circa 200.000 tonnellate, ovvero il 5% in più rispetto alla proiezione di febbraio di 3,9 milioni di tonnellate. Se la previsione fosse corretta, ciò rappresenterebbe un aumento del 14% rispetto ai 3,6 milioni di tonnellate di riso importate dall'arcipelago nel 2023. Il ministro del Commercio Phumtham Wechayachai ha affer-

mato che questo renderà le Filippine il più grande importatore di riso thailandese, seguito da Indonesia, Cina e Unione europea.

La Cina aiuta le coltivazioni pakistane

Secondo un rapporto pubblicato da Gwadar Pro, la Cina è particolarmente attiva nel promuovere la coltivazione del riso ibrido in Pakistan. La collaborazione con la Cina segna un passo significativo verso l'autosufficienza e il rafforzamento del

potenziale di esportazione del Pakistan in diverse colture chiave tra cui, appunto, il riso. L'adozione della tecnologia del riso ibrido della Cina ha già mostrato notevoli miglioramenti nella resa, creando un precedente per la sua applicazione in altri settori agricoli.

La Corea del Sud fornirà 100.000 tonnellate di riso a 11 nazioni

La Corea del Sud ha spedito il primo lotto di riso di quest'anno ai Paesi che soffrono di carenza alimentare, con l'obiettivo di fornire 100.000 tonnellate di riso a 11 nazioni. Le prime 15.000 tonnellate di riso sono state destinate ai rifugiati Rohingya in Bangladesh. La spedizione fa seguito alla decisione della Corea del Sud di raddoppiare la propria donazione a partire dal 2024, che in precedenza ammontava a 50.000 tonnellate dall'adesione alla Convenzione sull'assistenza alimentare nel 2018.

L'Egitto punta sul riso a basso consumo idrico

Il governo egiziano ha ordinato un piano per sviluppare varietà di riso a basso consumo di acqua. Questa iniziativa mira a migliorare la produttività del riso, ridurre il consumo di acqua e garantire la sicurezza alimentare in Egitto, perché questa coltivazione ha un'importanza strategica come alimento base per i cittadini egiziani.



ASIA Si prevede che raggiungeranno i 5,5 milioni di tonnellate, +46,3% rispetto ai 3,76 milioni di tonnellate dell'anno precedente

Per il Pakistan esportazioni da record

Grazie all'espansione della superficie di semina, al miglioramento della tecnologia, al buon raccolto e all'aumento dei prezzi

L'espansione della superficie di semina, il miglioramento della tecnologia, la buona dimensione del raccolto e l'aumento dei prezzi fanno prevedere esportazioni record per la campagna 2023/24 del Pakistan. Si calcola che le esportazioni di riso del Pakistan nel 2023/24 raggiungeranno la cifra record di 5,5 milioni di tonnellate, con un aumento significativo del 46,3% rispetto ai 3,76 milioni di tonnellate dell'anno precedente.

«Secondo le stime, il Pakistan produrrà circa 9 milioni di tonnellate di riso durante l'anno e questo aiuterà ad esportare più materie prime - ha osservato Ra-

fiq Suleman, coordinatore del comitato permanente per il riso della FPCCI - Potremmo aspettarci che il volume inverta il calo dello scorso anno». Le esportazioni di riso del paese non solo saranno più elevate rispetto all'anno precedente, ma probabilmente toccheranno il livello più alto di tutti i tempi, ha indicato Suleman.

I produttori pakistani hanno colto l'opportunità offerta dal divieto di esportazione imposto dal governo indiano nel tentativo di frenare l'inflazione, e hanno spostato le esportazioni di riso verso nuovi mercati commercializzando attivamente nel sud-est asia-

tico e nell'emisfero occidentale. Vale per i grandi mercati, come quello cinese, ma anche per altri, come ad esempio l'Arabia Saudita. Negli ultimi mesi, infatti, il Pakistan e l'Arabia Saudita hanno intensificato i loro sforzi per rafforzare il commercio e gli investimenti bilaterali. Questo impegno è stato sottolineato dalla recente promessa di iniettare circa 5 miliardi di dollari nell'economia del Pakistan. Attualmente il Pakistan fornisce solo il 7% del fabbisogno di riso dell'Arabia Saudita. Tuttavia, secondo il nuovo accordo, questa cifra salirà al 20%, quasi triplicando l'attuale volume delle esportazioni.



I dati sul mercato del Basmati indiano

Nel periodo aprile 2023-febbraio 2024 l'esportazione di Basmati indiano di alta qualità ha registrato un incremento del 22% e ha raggiunto un valore di 5,2 miliardi di dollari. Le richieste maggiori arrivano dall'Asia occidentale.

Secondo i dati compilati dal dipartimento del Commercio indiano, infatti, le esportazioni di riso Basmati sono aumentate a 4,68 milioni di tonnellate dai 4,1 milioni di tonnellate nello stes-

so periodo di un anno fa, registrando una crescita del 14%.

L'intera Asia occidentale comprende più di tre quarti delle esportazioni di riso Basmati dell'India. Le cinque principali destinazioni di esportazione del riso basmati dell'India sono Iran, Iraq, Arabia Saudita, Stati Uniti ed Emirati Arabi Uniti, mentre la crisi del Mar Rosso ha avuto un impatto negativo sulle esportazioni verso l'Europa.



Boom dell'export thailandese

Dal 1° gennaio allo scorso 24 aprile, la Thailandia ha esportato circa 3,06 milioni di tonnellate di riso. L'ha sostenuto il ministero del Commercio thailandese: significa una crescita quantitativa del 23,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un incremento globale del valore delle esportazioni di riso addirittura di circa il 54%.

Il maggiore acquirente è l'Indonesia che ha acquistato 680.039 tonnellate, seguita dall'Iraq con 353.100 tonnellate e dal Sud Africa con 216.050 tonnellate. Il ministero ha ribadito che se il riso thailandese rimanesse competitivo e richiesto, le esportazioni complessive quest'anno potrebbero superare l'obiettivo di 75 milioni di tonnellate.

RAVARO

NUOVO IMPIANTO ESSICCAZIONE A MOVIMENTAZIONE VARIABILE



Il mese del Riso

di Silvana Perego

BILANCIO All'industria e ai commercianti di risone 1.036.500 tonnellate (+20%)

Trasferimenti in crescita

Richiesti titoli di importazione per circa 96.800 tonnellate (-30%)

Dall'inizio della campagna i produttori hanno trasferito all'industria di trasformazione e ai commercianti di risone circa 1.036.500 tonnellate, con un incremento di circa 172.400 tonnellate (+20%) rispetto alla precedente campagna.

Per le varietà di tipo Tondo, Medio e Lungo A è stato collocato, rispettivamente, il 67%, il 63% e il 68% della disponibilità vendibile, mentre per il Lungo B siamo al 79%. Il confronto con la campagna 2021/2022 mostra, al contrario, una contrazione di 179.019 tonnellate (-15%).

Nel mese di aprile, presso tutte le Borse merci si è registrato un calo della quotazione della varietà Sole, compreso tra i 30 €/t e i 50 €/t. La contrazione dei prezzi ha riguardato anche le varietà da interno, quali il Carnaroli e l'Arborio, con punte di 30 € e 20 € registrate sulla Piazza di Mortara. In calo anche le quotazioni dei risi da parabolici che a Novara hanno raggiunto una punta di 65 € per le varietà Dardo, Luna CL e similari. In controtendenza la quotazione del Lungo B che è risultata in rialzo su tutte le Borse.

Relativamente agli scambi commerciali, gli operatori italiani hanno richiesto titoli di importazione per circa 96.800 tonnellate, base lavorato, in calo di 42.000 tonnellate (-30%) rispetto alla campagna precedente.

L'import di riso Indica, pari a 94.370 tonnellate, mostra una contrazione di 22.199 tonnellate (-19%), mentre per il riso di tipo japonica il calo dei flussi è più consistente, essendo passato dalle 22.259 tonnellate di un anno fa alle 2.437 tonnellate attuali, facendo segnare una diminuzione di 19.822 tonnellate (-89%).

Le esportazioni si collocano a 96.266 tonnellate, in equivalente lavorato, in calo di 2.479 tonnellate (-3%) rispetto alla campagna precedente. Questa percentuale di decremento si è mantenuta per tutto il mese di aprile e il Regno Unito, nonostante una contrazione degli acquisti (-11.953 t, -27%), si conferma principale partner commerciale dell'Italia.

Dai dati Istat aggiornati al mese di gennaio 2024 si assiste a un leggero re-



cupero, in termini percentuali, dei volumi esportati che passano dal calo del 5% registrato nel periodo compreso tra settembre e dicembre 2023 al 3% attuale. Le consegne ammontano a 206.136 tonnellate, in equivalente lavorato, evidenziando, appunto, un calo del 3% (-7.270 t) rispetto al calo di 9.067 tonnellate (-5%) di fine dicembre 2023.

La Francia, che ha importato minori volumi per circa 18.000 tonnellate (-26%), si colloca comunemente subito dietro la Germania che, invece, incrementa di circa 2.700 tonnellate (+5%) gli acquisti dall'Italia.

Gli acquisti da altri Stati membri ammontano a quasi 9.900 tonnellate, in calo di quasi 13.400 tonnellate (-58%) rispetto alla scorsa

campagna.

Unione europea

Poiché a causa di problemi tecnici la Commissione non aggiorna i dati di import-export da fine marzo, in questo numero si propongono i grafici relativi ai trend di import ed export aggiornati con gli ultimi dati disponibili.

Nei primi sette mesi della campagna 2023/2024 le importazioni si sono costantemente mantenute a un livello nettamente inferiore rispetto a quello registrato nella campagna 2022/2023. Il divario tra le due campagne è andato incrementandosi di mese in mese fino a raggiungere, a fine marzo, un gap di circa 176.200 tonnellate (-22%).

L'andamento dell'attuale campagna confrontato, in-

vece, con quello di due annate fa mostra un trend dei flussi sostanzialmente in linea fino al termine del mese di novembre 2023, mentre a partire dal mese di dicembre si è assistito a un progressivo allargamento del divario tra le due campagne, a sfavore di quella attuale. L'import della corrente campagna, a fine marzo, risulta in calo di quasi 80.000 tonnellate (-11%) rispetto a quello della campagna 2021/2022.

Per quanto riguarda l'export i flussi della campagna si sono costantemente mantenuti a un livello inferiore rispetto a



quello registrato sia nella campagna 2022/2023 che nella campagna 2021/22 e a 2022/23.

A fine marzo l'export, pari a circa 169.000 ton-

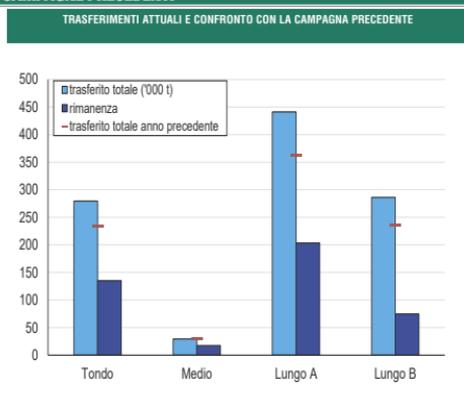
nellate, mostra decrementi del 18% e del 17% rispetto alle campagne 2021/22 e 2022/23, collocandosi entrambe sulle 200.000 ton-

TRASFERIMENTI RISONE E RIMANENZE PRESSO I PRODUTTORI AL 30/4/2024

Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile	Rimanenze
Selenio	113.755	81.671	71,80%	32.084
Centurio	41.943	30.488	72,69%	11.455
Altri	259.001	167.437	64,65%	91.564
TOTALE TONDO	414.699	279.596	67,42%	135.149
Lido e similari	14.281	7.444	52,15%	6.837
Padano e similari	589	594	100,85%	0
Valore Nano e similari	14.805	11.803	79,72%	3.002
Vitare Medio	17.135	9.616	56,13%	7.517
TOTALE MEDIO	46.810	29.459	62,93%	17.356
Ribe e similari	214.100	145.426	67,93%	68.674
S. Andrea e similari	7.917	6.192	78,21%	1.725
Roma e similari	83.050	60.059	72,32%	22.991
Baldo e similari	38.162	23.533	61,70%	14.629
Arborio e similari	123.840	84.358	68,12%	39.482
Carnaroli e similari	140.655	90.533	64,37%	50.122
Vitare Lungo A	36.075	24.863	68,92%	11.212
TOTALE LUNGO A	644.829	441.568	68,45%	203.463
TOTALE LUNGO B	369.817	289.983	78,29%	79.834
TOTALE GENERALE	1.467.155	1.036.484	70,65%	430.676

Dati espressi in tonnellate di riso grezzo

LE CAMPAGNE PRECEDENTI

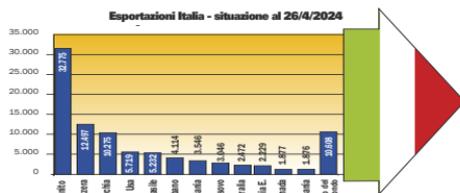


2022/2023	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	377.529	233.344	61,81%
Medio	41.668	30.848	74,03%
Lungo A	517.224	363.376	70,26%
Lungo B	360.545	236.502	65,60%
TOTALE	1.296.966	864.070	66,82%

2021/2022	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	396.939	351.242	88,49%
Medio	40.224	34.104	84,79%
Lungo A	722.781	544.311	75,31%
Lungo B	346.471	285.846	82,50%
TOTALE	1.506.415	1.215.503	80,69%

2020/2021	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	462.453	359.801	77,81%
Medio	51.149	36.730	71,81%
Lungo A	722.996	511.531	70,75%
Lungo B	305.377	242.295	79,34%
TOTALE	1.541.975	1.141.157	74,01%

DATI ESPRESSI IN TONNELLATE BASE RISO LAVORATO



PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESSI IN EURO PER TONNELLATA

BORSA DI NOVARA					
Risori	8/4/2024	15/4/2024	22/4/2024	29/4/2024	
	Min	Max	Min	Max	Min
Centauro	448	480	448	480	448
Omega	416	440	416	440	416
Sole	436	460	436	460	436
Terra	408	432	408	432	408
Selenio	498	530	498	530	498
Crono e similari	498	528	N.O.	N.O.	N.O.
Sarto e Luna Cl. e sim.	428	505	383	460	383
Loto	498	528	N.O.	N.O.	N.O.
Leonardo	498	528	N.O.	N.O.	N.O.
S. Andrea e sim.	720	773	773	773	773
Baldo-Cammio	727	770	727	770	727
Roma-Barone	532	550	532	550	532
Arborio-Volano-CL388	492	540	492	540	492
Carnaroli	550	600	530	580	530
Caravaggio e sim.	440	497	440	497	440
Lungo B	440	474	440	486	440

(1) Valori nominali sia nel minimo che nel massimo (2) Scambi limitati

BORSA DI VERCELLI					
Risori	9/4/24	16/4/24	23/4/24	30/4/24	
	Min	Max	Min	Max	Min
Selenio	496	528	496	528	496
Centauro	448	480	448	480	448
Omega	408	432	408	432	408
Sole	456	480	456	480	456
Terra	408	432	408	432	408
Typo Ribe	433	460	403	430	383
Loto e similari	N.O.	N.O.	N.O.	N.O.	N.O.
Leonardo	N.O.	N.O.	N.O.	N.O.	N.O.
Orion	498	528	N.O.	N.O.	N.O.
S. Andrea e sim.	696	769	696	769	696
Gloria	721	769	721	769	721
Roma e Barone	538	568	538	568	538
Baldo e Cammio	721	769	721	769	721
Arborio - Volano	428	528	428	528	428
CL388	428	528	428	528	428
Carnaroli	485	511	475	575	475
Caravaggio e sim.	400	500	400	500	400
Lungo B	453	477	456	480	454

(1) Valori nominali (2) Scambi limitati

BORSA DI PAVIA					
Risori	3/4/24	10/4/24	17/4/24	24/4/24	
	Min	Max	Min	Max	Min
Sole e similari	440	475	440	475	440
Centauro (originario)	430	475	430	475	430
Selenio	495	525	495	525	495
Lido-Flipper e simil.	435	480	435	480	435
Padano-Argo	N.O.	N.O.	N.O.	N.O.	N.O.
Viadone Nano	1.190	1.300	1.190	1.300	1.190
S. Andrea	700	750	700	750	700
Loto e Bembolo	435	480	435	480	435
Dardo-Luna CL e sim.	435	480	435	480	435
Augusta-CL007	435	480	435	480	435
Roma	515	565	515	565	515
Baldo	700	750	700	750	700
Arborio-Volano	510	560	510	560	510
Carnaroli	600	605	605	585	585
Similari del Carnaroli	475	500	475	500	475
Lungo B	445	480	445	480	445

(1) nominale

BORSA DI MORTARA					
Risori	5/4/24	12/4/24	19/4/24	26/4/24	
	Min	Max	Min	Max	Min
Sole e similari	430	480	400	450	385
Centauro	450	480	450	480	450
Selenio	480	530	480	530	480
Viadone Nano	1.150	1.250	1.200	1.300	1.400
S. Andrea	670	720	670	720	670
Loto-Lenardo	500	530	470	500	480
Dardo-Luna CL e sim.	420	470	400	450	385
Roma e sim.	490	550	470	530	470
Baldo e simil.	697	770	697	770	697
Arborio-Volano	470	550	450	530	530
Carnaroli	455	580	425	550	425
Caravaggio e sim.	420	500	420	500	420
Lungo B	425	475	430	480	475

(1) nominale

BORSA DI MILANO					
Risori	9/4/24	16/4/24	23/4/24	30/4/24	
	Min	Max	Min	Max	Min
Volano-Arborio	489	530	489	530	489
Roma	509	557	482	530	482
Baldo	721	769	721	769	721
Carnaroli e similari	480	585	480	585	480
Loto	479	526	479	526	479
Luna Cl. Ordo-Sim.	434	481	400	431	400
S. Andrea	723	771	723	771	723
Lungo B	446	480	446	480	446
Viadone Nano	1.190	1.300	1.240	1.350	1.420
Lido-Crono-Simil.	429	476	400	426	400
Baldo e Centauro	429	476	400	426	400
Sole	446	480	410	430	400
Selenio	496	528	496	528	496

(1) nominale

BORSA DI MILANO					
Lavorati	9/4/24	16/4/24	23/4/24	30/4/24	
	Min	Max	Min	Max	Min
Arborio	1.465	1.540	1.465	1.540	1.465
Roma	1.420	1.470	1.360	1.410	1.360
Baldo	1.930	1.980	1.930	1.980	1.930
Ribe	1.355	1.425	1.275	1.325	1.275
S. Andrea	1.950	1.980	1.950	1.980	1.950
Lungo B	1.175	1.205	1.175	1.205	1.175
Viadone Nano	2.780	3.050	2.900	3.170	2.900
e similari	1.380	1.400	1.300	1.300	1.300
Originario - Com.	1.325	1.425	1.495	1.495	1.495
Carnaroli	1.510	1.650	1.510	1.650	1.510
Parabolis Baldo	2.030	2.080	2.030	2.080	2.030
Parabolis Ribe	1.445	1.525	1.365	1.425	1.365
Parabolis Lungo B	1.285	1.315	1.285	1.315	1.285

(1) nominale

IL RISICOLTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
c/o Dmedia Group SpA
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028

Dirigente responsabile: Giuseppe Pizzi
Tel. 039.99.89.240 Email: giuseppe.pizzi@risicoltore.it
Regist. Tribunale di Milano n. 4365 del 25/6/1957
Editore: Dmedia Group SpA
Proprietà: Ente Nazionale Risi
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Pubblicità:
Publinter srl
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028
publinter@risicoltore.it

Stampa e Distribuzione
Grafica Novaresa
Via Mavelli, 2
29030 San Pietro Mozzecò (PC)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 12 maggio 2024.
Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente dalla volontà dell'Editore e della redazione.
Informazioni a servizi del n. 7123. 19622022.
I dati personali appearing sono trattati a fini editoriali ed esclusivamente dell'Ente Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione. In ogni momento è possibile avere accesso ai propri dati chiedendone l'aggiornamento o la cancellazione.



CONSEGNE DALL'ITALIA VERSO GLI ALTRI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

(dati espressi in tonnellate base riso lavorato, sia de spese escluse - Fonte: Istat)

CAMPAGNA	tondo	medio	lungo-A	lungo-B	TOTALE	
22/23 (aggiornamento al 31/1/2024)	58.928	3.710	47.040	96.458	206.136	
21/22 (aggiornamento al 31/1/2023)	55.352	4.002	41.091	112.961	213.406	
differenza	3.576	-292	5.949	-16.503	-7.270	
differenza in %	6,5%	-7,3%	14,5%	-14,6%	-3,4%	
20/21 (aggiornamento al 31/1/2022)	66.677	3.374	50.562	95.396	216.009	

	Paese di destinazione	Campagna corrente	Campagna scorsa	differenza
Prime 10 destinazioni	GERMANIA	54.594	51.882	2.712
	FRANCIA	51.997	69.005	-17.908
	PAESI BASSI	15.826	13.104	2.722
	BELGIO-LUSSEMBURGO	10.041	10.340	4.686
	AUSTRIA	9.219	13.388	-4.167
	SPAGNA	8.960	5.000	3.964
	POLONIA	8.037	7.303	684
	REPUBBLICA CECHE	6.437	10.211	-3.774
	UNGHERIA	4.976	6.270	-1.300
	DANIMARCA	4.496	4.800	-312



LA LINEA RISO PANFERTIL, CON POSSIBILITÀ DI TRE TIPI D'INIBIZIONE

Via della Burchiella, 14 - 48122 Ravenna
Tel. 0544/430232 • Fax 0544/430234
www.panfertil.com • panfertil@panfertil.com

